

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

163^a SEDUTA

MERCOLEDI' 11 GIUGNO 2014

Presidenza del Vicepresidente Venturino

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE**Assemblea Regionale siciliana**

Discussione sulla relazione per l'anno 2013 della Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia, approvata ai sensi dell'art. 7, comma 1, della legge regionale 14 gennaio 1991, n. 4 (Doc. II):

PRESIDENTE	26,30,31
MUSUMECI (Lista Musumeci verso Forza Italia), <i>presidente della Commissione</i>	26
D'ASERO (Nuovo Centro Destra)	30

Congedi	24
----------------------	----

Disegni di legge

«Procedure per il rilascio delle certificazioni di abitabilità/agibilità per singoli edifici, unità immobiliari o singole porzioni di costruzioni» (653-469/A)
(*Votazione finale e risultato*):

PRESIDENTE	24,25
------------------	-------

«Ineleggibilità ed incompatibilità degli amministratori dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane» (642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543 -546-613-638-662/A Stralcio II/A)

(*Votazione finale e risultato*):

PRESIDENTE	25,26
------------------	-------

«Istituzione degli ecomusei della Sicilia» (7/A) (Discussione):

PRESIDENTE	31
------------------	----

«Anagrafe scolastica regionale» (535/A) (Discussione):

PRESIDENTE	31
------------------	----

«Modifiche alla legge regionale 20 aprile 1976, n. 35» (127-30/A) (Discussione):

PRESIDENTE	32
CAPPELLO (Movimento Cinque Stelle).....	32

Mozioni

(Discussione della numero 178):

PRESIDENTE	4,23
GRASSO (Grande Sud-Cantiere popolare verso Forza Italia).....	6,15,22
MILAZZO Giuseppe (Forza Italia).....	8
VINCIULLO (Nuovo Centro Destra)	9,22
PANARELLO (PD)	11
ZAFARANA (Movimento Cinque Stelle).....	11
DIPASQUALE (Il Megafono Lista Crocetta)	13
ZITO (Movimento Cinque Stelle).....	14
LACCOTO (PD).....	15
PICCIOLO (Democratici riformisti per la Sicilia)	16
TORRISI, <i>assessore per le infrastrutture e la mobilità</i>	17,24
MUSUMECI (Lista Musumeci verso Forza Italia).....	23

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	3,8,9,32
GRECO Marcello (Democratici riformisti per la Sicilia)	3
TURANO (UDC)	8
CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle)	32

Allegato: Relazione per l'ano 2013 della Commissione speciale d'inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia (Doc. II)

(Relatore: onorevole MUSUMECI)	36
--------------------------------------	----

La seduta è aperta alle ore 16.15

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che del verbale della seduta precedente, verrà data lettura nella seduta successiva.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Sull'ordine dei lavori

GRECO Marcello. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO Marcello. Signor Presidente, chiedo il prelievo del disegno di legge n. 535/A "Anagrafe scolastica regionale", posto al numero 5) del quarto punto dell'ordine del giorno.

Da molti mesi questo testo è, appunto, in calendario, è un argomento importante e quindi, soprattutto ora che siamo alla chiusura dell'anno scolastico, vorremmo il suo prelievo.

PRESIDENTE. Onorevole Greco, la stessa richiesta è pervenuta dall'onorevole Raia, peraltro per le stesse motivazioni, per il disegno di legge sugli ecomusei.

Onorevoli colleghi, seguiamo l'ordine dei lavori così come concordato sia in Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari sia come scritto nell'ordine del giorno; quindi procediamo con ordine. Alla fine mi rimetterò alle decisioni dell'Aula che, credo, appoggerà la richiesta di prelievo dei due disegni di legge, ma andiamo avanti.

VULLO. Chiedo di parlare sulle comunicazioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VULLO. Signor Presidente, volevo approfittare della presenta dell'assessore Torrisi.

Qualche giorno fa le ho ricordato che c'è una vicenda che riguarda la Motorizzazione di Catania...

PRESIDENTE. Onorevole Vullo, lei potrà intervenire su questo argomento ai sensi del comma 2 dell'articolo 83 del regolamento interno.

VULLO. Al termine della seduta l'assessore se ne va, è una problematica che riguarda centinaia di cittadini...

PRESIDENTE. Onorevole Vullo, se apriamo questa maglia qui abbiamo tutti qualcosa da dire. Allora invito tutti ad attenerci all'ordine del giorno...

VULLO. Presidente, ma allora quando c'è qua la fase delle comunicazioni, le comunicazioni cosa sono?

PRESIDENTE. Onorevole Vullo, alla fine della seduta avrà tutto il tempo necessario.

Le comunicazioni le dà la Presidenza. Lei ha qualcosa da dire - giustamente è nel suo diritto - però la invito ad attenersi scrupolosamente all'ordine del giorno. Non appena arriverà il momento, ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno, lei avrà diritto di dire quello che ha da dire all'assessore. Tra l'altro, questa seduta è priva di comunicazioni.

Onorevole Vullo, andiamo con ordine. Lei avrà modo di poter spiegare le sue motivazioni.

Si passa al I punto dell'ordine del giorno: Votazione finale di disegni di legge.

Onorevoli colleghi, constatata la mancanza del numero dei deputati richiesto per procedere alla votazione dei disegni di legge "Procedure per il rilascio delle certificazioni di abitabilità/agibilità per singoli edifici, unità immobiliari o singole porzioni di costruzioni" (653-469/A) e "Ineleggibilità ed incompatibilità degli amministratori dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane" (642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A Stralcio II/A), ne rinvio la votazione ad un momento successivo.

Discussione della mozione numero 178 "Verifica del rapporto che intercorre tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la concessionaria che si occupa della gestione delle autostrade siciliane con eventuale adozione di misure alternative"

PRESIDENTE. Si passa, pertanto, al secondo punto dell'ordine del giorno che reca: Discussione della mozione numero 178 "Verifica del rapporto che intercorre tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la concessionaria che si occupa della gestione delle autostrade siciliane con eventuale adozione di misure alternative".

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che il rapporto tra lo Stato e la Regione siciliana è regolato, in materia di riassetto del settore autostradale, da una concessione assegnata dal Ministero per le Infrastrutture ad un soggetto giuridico da individuarsi secondo i criteri stabiliti dall'articolo 16 della legge 12 agosto 1982, n° 531;

RILEVATO che:

la legge 12 agosto 1982, n°531, venne applicata nel 1996 e che, pertanto, solo da allora abbiamo quel nuovo soggetto giuridico, denominato Consorzio per le autostrade siciliane, il cosiddetto CAS, risultato della unificazione dei tre precedentemente separati Consorzi concessionari ANAS, operanti in Sicilia per la costruzione e gestione delle autostrade Messina-Catania-Siracusa, Messina-Palermo e Siracusa-Gela, e destinato ad essere il nuovo concessionario delle autostrade di rilevanza nazionale secondo la qualificazione e classificazione operata con d.lgs. 461/99;

come già chiarito in precedenza, a tale nuovo soggetto è stata trasferita, con decreto ministeriale 21 maggio 1997, la titolarità delle preesistenti concessioni delle tre distinte tratte e, ai sensi di legge (art. 16 L. 531/82), esso ha rilevato gli oneri nascenti dai rapporti giuridici già posti in essere dai precedenti enti;

CONSIDERATO che:

i Consorzi Messina - Palermo, Messina - Catania e Siracusa - Gela (l.r. 4/65) hanno cessato di esistere con DPR 117/Gab del 30 aprile 1996, in esecuzione dell'articolo 28 l.r. 22/96 e che, come si legge nelle motivazioni del citato decreto interministeriale, l'obiettivo era quello di recepire in un

successivo atto le innovazioni in campo autostradale introdotte dalle leggi 23 dicembre 1992, n. 498, e 24 dicembre 1993, n. 537;

tale procedura si è conclusa con la revisione, ai sensi dell'articolo 11 della legge 498/92, che ha determinato l'unificazione delle Concessioni ed il recepimento al CAS del comma 8 dell'articolo 10 della legge 537/93, con cui si definisce la natura privata dell'attività svolta dalle concessionarie di autostrade;

in base all'articolo 16, lettera d, della legge 531/82, il CAS deve provvedere, mediante le tariffe dei pedaggi, alla copertura dei costi di esercizio, di manutenzione e di rinnovo degli impianti infrastrutturali e che, pertanto, lo stesso non ha, né può avere, trasferimenti di partita corrente a carico del bilancio della Regione siciliana;

il *modus operandi* del CAS appare in conflitto con le norme nazionali richiamate nella Concessione, mancando un sistema di auditing interno;

l'involuzione verso modelli organizzativo-gestionali nulla ha a che vedere con quanto accade nelle altre 22 concessionarie; prova ne sia che mentre le altre concessionarie hanno, ad esempio, internalizzato i costi dei servizi esterni, riducendoli e migliorandone qualità e produttività, il CAS ancora oggi sta impegnando ingenti somme per esternalizzare servizi già resi in house a costi contenuti come ad esempio il servizio di sorveglianza e assistenza al traffico (precedentemente in house e poi incomprensibilmente affidato, in somma urgenza, ed oggi in attesa di aggiudicazione attraverso un bando che costerà allo stesso CAS 2,6 milioni di euro per soli 6 mesi;

VISTO che:

la titolarità della concessione in questione compete ad un soggetto che necessariamente debba presentare i tratti tipici dell'ente pubblico economico, secondo i criteri della gestione privatistico/proprietà pubblica;

in materia autostradale, lo Stato italiano ha esclusiva competenza a legiferare e che, pertanto, ogni riferimento a leggi regionali che vi si sovrappongano per competenze e merito, per esempio la l.r. n. 10/2000, non appare coerente con il quadro normativo rinvenuto negli atti del CAS né compatibile con la titolarità di una tale tipologia di concessione autostradale, facendo espresso riferimento tale legge regionale agli enti non economici;

dal 1996 sarebbe occorso adeguare la macchina aziendale alle novità legislative nazionali, allineando in questo modo il modello organizzativo - gestionale alle direttive contenute nella convenzione di concessione, soprattutto per soddisfare tutte quelle condizioni ivi sottoscritte dalle parti contraenti e, in primo luogo, quelle relative al piano finanziario, oggi clamorosamente disatteso;

l'infrastruttura, per la propria messa in sicurezza, necessita, come attestato dalla Delibera di Giunta Regionale n. 145 del 22 aprile 2013, di ben 184 milioni di euro e che, con buona probabilità, il CAS non avrà modo di reperire una tale somma;

le pessime condizioni di sicurezza delle autostrade siciliane, il forte deficit, gli interventi della magistratura penale, i sequestri di gallerie pericolanti, le riduzioni o gli scambi di carreggiata di

importanti viadotti, l'indice alto di mortalità ed i continui pignoramenti degli incassi, ci impongono azioni veramente decisive e soprattutto risolutive,

impegna il Governo della Regione
e per esso l'Assessore per le infrastrutture e la mobilità

ad attivarsi presso il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti al fine di verificare il rapporto giuridico che attualmente intercorre tra il Ministero medesimo e la concessionaria;

ad impegnarsi, qualora ve ne siano le condizioni, per una ricapitalizzazione dell'ente, mettendolo nelle condizioni di potere azzerare tutte le gravissime carenze infrastrutturali che allo stato insistono e che minano l'incolumità dei numerosi automobilisti che quotidianamente percorrono le autostrade per i più svariati motivi;

a valutare ogni altra possibile e utile soluzione di vigilanza sul Consorzio, ai fini di un reale ed effettivo risparmio di risorse e alla verifica di un assai più equilibrato impiego delle stesse;

risultando il CAS un ente deficitario, a valutare, infine, di concerto con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, la possibilità di adottare misure alternative, quali ad esempio potrebbero rappresentare la cessione, tramite offerta pubblica, di parte delle proprie quote a nuovi e potenziali interessati soggetti, cercando di creare in tal modo sicure condizioni di afflusso di capitale e un più funzionale management». (178)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Grasso, prima firmataria della mozione, per illustrarla.

GRASSO. Signor Presidente, assessore, onorevoli colleghi, finalmente oggi approda in Aula una mozione che tende a portare anche all'attenzione del Governo un problema che riguarda la questione inerente alla gestione del CAS, che non può essere più differita e non risolta.

Noi sappiamo, e così tutti coloro che percorrono ogni giorno l'autostrada Messina-Palermo, ma non solo questa, si rendono conto dello stato in cui versa, della mancanza di sicurezza, di gallerie non illuminate, addirittura di erbacce che occupano la carreggiata, e di una serie di inadempienze che il CAS ha avuto e continua ad avere pure nei confronti del Ministero, tanto che rischia di perdere la concessione. Chiedo un'attenzione particolare al problema che io sollevo con questa mozione, perché credo che la risoluzione definitiva della gestione del CAS parta proprio dalla natura giuridica e dai rapporti fra il concessionario e il concedente.

Devo fare necessariamente un piccolo *excursus* storico.

Nel 1986 operavano in Sicilia tre distinti consorzi concessionari: ANAS per la gestione delle autostrade, con la costituzione del CAS (Consorzio per le autostrade siciliane).

Con il CAS si è dato vita ad un soggetto giuridico unico, assegnatario di concessione, in possesso dei requisiti di cui all'articolo 16 della legge 12 agosto 1982. Al CAS è stata trasferita, con decreto ministeriale, il 21 maggio 1987 la titolarità delle preesistenti concessioni delle tre distinte tratte. E come per legge (articolo 16 della legge n. 531/82), il CAS ha rilevato non il rapporto fra i soggetti, ma gli oneri concessori nascenti dai rapporti giuridici già posti in essere dai precedenti enti.

La procedura si è conclusa con la revisione, ai sensi dell'articolo 11 della legge n. 498/92, che ha determinato l'unificazione delle concessioni e il recepimento al CAS del comma 8 dell'articolo 10 della legge 537/1993, con cui si definisce la natura privata dell'attività svolta dalle concessionarie di autostrade. Quindi, si dice *"la natura privata delle attività svolte dalle concessionarie di autostrade"*.

In base all'articolo 16, lettera d) della legge 531/82, il CAS deve provvedere, mediante le tariffe dei pedaggi, alla copertura dei costi di esercizio, di manutenzione, di rinnovo di impianti infrastrutturali, e pertanto lo stesso non ha, e non può avere, trasferimenti di partita corrente a carico del bilancio della Regione siciliana.

Non dimentichiamo che la Regione siciliana ha solo un potere di controllo e vigilanza.

Prima di ogni altra considerazione sulla capacità operativa del CAS, la questione da dirimere, proprio per la risoluzione del problema, è la natura giuridica dello stesso CAS che va definita invero, seppur l'atto di convenzione concessoria qualifichi il CAS come organismo di diritto pubblico, quasi a volere ricondurre l'ente nel novero di quelli non economici, tale definizione serve ad assoggettare l'affidamento degli appalti del Consorzio al relativo regime di evidenza pubblica.

Va osservato che per la Corte di Giustizia Europea *"organismo di diritto pubblico è una persona giuridica che è bensì connotata per carattere di pubblicità e dal fatto che il suo intento prevalente è non di procurare profitto, ma di assicurare un'attività di interesse generale. Tuttavia, può contemplare e conseguire un profitto e svolgere un'attività di impresa, ossia attività che viene attualmente svolta o può anche essere svolta da imprese private"*.

Sicché resta estranea questa accezione alla nozione di ente pubblico in senso stretto, cioè di ente non economico, quale ormai risultante dalla descrizione proveniente dalla stessa Corte di Giustizia Europea per la quale, infatti, ente pubblico è un organismo che, indipendentemente dalla sua forma giuridica, sia stato incaricato con un atto della pubblica autorità di prestare sotto il controllo di quest'ultima un servizio di interesse pubblico, che dispone a questo scopo di poteri che eccedono i limiti di quelli risultanti dalle norme che si applicano nei rapporti fra i singoli.

Poiché né Autostrade per l'Italia S.p.a né Autovie venete S.p.a., né tanto meno il Consorzio Autostrade Siciliane vantano poteri che eccedono i limiti di quelli risultanti dalle norme che si applicano nei rapporti fra singoli, giusto perché non si intestano potestà autoritative, trova conferma che organismo di diritto pubblico col quale si identificano i suddetti enti, non è ente pubblico in senso stretto, cioè non economico, bensì un ente pubblico economico, come tale estraneo sul trascritto novero di soggetti pubblici cui trova applicazione la legge regionale 10/2000.

Altro aspetto da sviscerare è quello dell'autonomia finanziaria. Così come detto in base all'articolo 16 della legge 531/82, il CAS deve provvedere, mediante le tariffe dei pedaggi, alla copertura dei costi di esercizio, di manutenzione, di rinnovo di impianti infrastrutturali.

Nulla di più lontano dalle attuali capacità gestionali in carico ai consorzi.

Pare, infatti, che ad oggi non siano stati approvati bilanci consuntivi degli anni 2013 e 2012 né tanto meno il previsionale 2014.

Da registrare, inoltre, il preoccupante andamento della spesa corrente; anche i costi di esternalizzazione dei servizi sicuramente comportano delle spese che non possono essere più giustificate.

Il *modus operandi* del CAS è in conflitto con le norme nazionali richiamate nella concessione, ma non lo dico io, assessore; la relazione del Ministro Lupi, che è stata depositata al Senato, dice proprio questo: "la concessione non è conforme alla normativa nazionale". L'unica autostrada che non ha la concessione conforme alla normativa nazionale rimodulata nel 2007. E aggiungo che il piano finanziario non è stato proposto. Addirittura sembrerebbe che l'Agenzia delle Entrate abbia fatto un accertamento e abbia constatato che la contabilità deve essere coerente con un ente economico, non con un ente non economico.

Quindi, assessore, dopo questi riferimenti normativi, ciò che mi preoccupa è che il CAS non può più essere gestito in questa maniera.

Sostengo, da anni, che la Regione, che ha solo il controllo e la vigilanza sul CAS - e, purtroppo, devo constatare, ahimè, che non ha esercitato né il controllo né la vigilanza - se avesse esercitato il controllo e la vigilanza, avrebbe appreso che dal 2008 non vengono rimosse le *royalty*, ma non solo. La cosa più grave, e questo riguarda le entrate che il CAS deve avere, è che addirittura gli autogrill

oggi non hanno avuto il carburante pagato e si rifiutano, sembrerebbe, o quanto meno lamentano il mancato pagamento dal 2008. Siamo in una situazione da terzo mondo.

Io mi sono preoccupata anche di andare oltre e di non porre solo un problema di controllo e di gestione, ma di porre una questione sicuramente di natura giuridica che va risolta, perché va risolto a monte il problema sulla natura del CAS e sulla definizione di ente pubblico economico.

Il CAS, come tutte le altre autostrade d'Italia (tranne la nostra) può reggersi - non solo può reggersi - ma diventare anche una fonte, non dico di profitti, ma può garantire sicurezza, manutenzione e nello stesso tempo dare occupazione.

Lei sa, assessore, che ci sono i famosi 'trimestrali', cioè il personale che ha svolto attività lavorativa per anni e oggi lamenta di non lavorare e, proprio perché si tratta di ente regionale, voi vi ponete il problema.

Non è assolutamente così perché, ripeto, il CAS è un ente economico.

Due sono le soluzioni che io pongo, poi lei darà il parere contrario.

Ripeto, la Regione ha sbagliato in tre cose: a) un parere dell'Ufficio legislativo errato, perché parte da una richiesta di un funzionario che chiedeva di essere inquadrata come il più alto livello regionale e lo chiede partendo dall'assunto "posto che il CAS è un ente economico"; ma successivamente c'è una sentenza del Consiglio di Giustizia Amministrativa che esattamente, anche se poi non entra nel merito perché era una causa con l'Anas, richiama analoga questione e dice che il CAS deve essere annoverato fra quegli enti che dipendono direttamente dal concedente.

Quindi le chiedo di verificare i rapporti col Ministero delle Infrastrutture e poi di avere un parere dell'Ufficio legislativo e legale o dell'Avvocatura dello Stato che spieghi la natura giuridica dell'ente.

MILAZZO Giuseppe. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO Giuseppe. Signor Presidente, intervengo per sostenere la relazione dell'onorevole Grasso e desidero esprimermi non solo favorevolmente, ma appongo la mia firma alla mozione.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Sull'ordine dei lavori

TURANO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, non so se sulla mozione ci siano altri iscritti a parlare e se, dunque, ci sarà un dibattito lungo. Volevo chiedere, se i colleghi sono d'accordo e se lei valuta la mia proposta come ammissibile, di sospendere per pochi minuti la trattazione della mozione per permettere di dare il voto finale ai due disegni di legge all'ordine del giorno.

Questo permetterebbe di votare le leggi e, dopo, di continuare il dibattito.

PRESIDENTE. Onorevole Turano, le rispondo subito.

Ci sono pochissimi iscritti e credo che anche la risposta del Governo non sarà poi così lunga.

Mi rifaccio al Regolamento interno dell'Assemblea, esattamente all'articolo 158, comma 3, che prevede che quando si discute una mozione, prima che la stessa sia posta in votazione, l'Assemblea non può iniziare la discussione di altri argomenti. Proseguiamo con una certa celerità.

TURANO. Signor Presidente, non si può sospendere una mozione non significa...

PRESIDENTE. Onorevole Turano, la discussione di una mozione non potrà occupare più di tre sedute. Nel corso della discussione di una mozione e, prima che la stessa sia posta in votazione, l'Assemblea non può iniziare la discussione di altri argomenti.

TURANO. Il fatto che non può iniziare la discussione di altri argomenti non significa non poter dare il voto finale sui disegni di legge.

PRESIDENTE. Onorevole Turano, la ringrazio per questa sua precisazione, però mi attengo a quanto scritto nel Regolamento interno.

Riprende la discussione della mozione n. 178

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Vinciullo. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, quando, a partire dagli anni '70, si è iniziato a discutere della necessità di riunificare sotto un unico ente i tre consorzi autostradali, che allora avevamo in Sicilia e che riguardavano la Messina-Palermo, la Messina-Catania e poi la Siracusa-Gela, tutti, anche coloro i quali erano ancora giovanissimi, abbiamo guardato con attenzione all'idea che si unificasse in un unico soggetto quanti si occupavano della costruzione di autostrade in Sicilia. Vedevamo - e uso l'imperfetto volutamente - nel Consorzio per le Autostrade Siciliane che doveva nascere uno strumento che avrebbe dovuto razionalizzare la spesa, avrebbe dovuto razionalizzare gli interventi, avrebbe dovuto fare quello che, fino ad allora, l'ANAS non aveva fatto in Sicilia, avendo trascurato storicamente questo territorio perché, al di là delle 113, 114 e 115 che, in maniera organica però, collegavano l'intera Sicilia con un sistema viario sicuramente importante; altro l'ANAS non aveva fatto in Sicilia.

Assessore, che cos'è oggi il Consorzio per le Autostrade Siciliane? E' un ente che procede nel senso della modernizzazione e della razionalizzazione della rete viaria siciliana, oppure una sorta di tappo di bottiglia che impedisce persino alle risorse di giungere in Sicilia e di essere impiegate e utilizzate?

Io le devo parlare di tre opere che riguardano la provincia di Siracusa, dove il CAS dimostra di essere un ente inefficace, inesistente, dannoso per una comunità.

La prima opera a cui mi voglio riferire perché, alla fine, se dobbiamo giungere ad una conclusione, deve essere una conclusione che si deve basare su dati certi.

Se dobbiamo decidere di far venir meno questo Consorzio per le autostrade siciliane e cedere le nostre tratte autostradali ad ANAS - sia chiaro, non ai privati - dobbiamo cercare di capire cosa ha fatto il Consorzio. Ha voluto finanziare, ad esempio, la bretella di collegamento fra il lido di Noto e la strada provinciale 19 Pachino - Porto Palo.

Bene, il Consorzio per le Autostrade Siciliane, consegnati i lavori nel febbraio del 2012, li avrebbe dovuti completare ora, nel mese di luglio 2014, procede con 700 giorni di ritardo su quella che è la marcia dei lavori. I lavori dovevano essere conclusi in novecento giorni - e, quindi, entro il 14 luglio -; siamo a meno del 30 per cento delle opere. Di conseguenza, le cose sono due: o è inefficiente il Consorzio o è inefficiente la società che sta realizzando i lavori. Nell'uno e nell'altro caso, il CAS non fa sentire la sua voce, il CAS non fa sentire la sua presenza sul territorio.

E che dire dello svincolo mare monti? Anche lì i lavori dovevano essere conclusi a maggio.

Anzi, con una faccia tosta unica, perché la caratteristica propria di coloro i quali, negli anni, hanno amministrato il Consorzio Autostrade Siciliane, sia come vertici politici sia come vertici tecnici, è di avere una faccia che, come dicevano i nostri nonni, "era di bronzo", nel senso che sono capaci di

mentire perfino guardandoti in faccia, i lavori dovevano essere inaugurati a maggio di quest'anno, cioè l'altro ieri. Anche qui siamo con centinaia di giorni di ritardo.

Non abbiamo mai capito cosa fa il Consorzio Autostrade Siciliane.

E che dire, era una operazione di messa in sicurezza dei lotti 3, 4 e 5 della Siracusa-Gela, quelli che da Avola arrivano fino a Rosolini; lì, addirittura stanno procedendo con quattro anni di ritardo, 1200 giorni di ritardo.

L'altro ieri, finalmente, dopo una interruzione durata sedici mesi, sono ripresi i lavori, però sotto la campagna estiva, quando la gente deve andare a mare, quando c'è un traffico insopportabile sulla Cassibile-Avola e questi lavori, non solo non riusciranno a raggiungere l'obiettivo che ci eravamo prefissati per questa estate, ma sono ulteriore motivo di rischio per i cittadini.

Ora, arriverà il Prefetto e dirà al CAS "fermati, non puoi lavorare in questo periodo", e sarà la scusa buona per il Consorzio per sospendere i lavori. Ma che dire della Siracusa-Gela?

Una prova lampante di inefficienza e di incapacità di affrontare e risolvere i problemi che ci ha messo, ci mette e ci metterà a rischio di perdere i finanziamenti della Comunità Europea - perché finalmente hanno consegnato, e concludo, stiamo parlando di 386 milioni di euro e stiamo parlando anche del lavoro che rischiano mille operai -, bene, signor Presidente e Assessore, cosa ha fatto il Consorzio per le Autostrade Siciliane? Sapeva che doveva consegnare i lavori, sapeva che queste opere devono essere consegnate e collaudate entro il 31 dicembre del 2015.

Ha brillato solo ed esclusivamente per assenze e, alla fine, sotto le baionette dei due Prefetti di Siracusa e Ragusa, ha consegnato i lavori.

Ma è mai possibile che un ente che viene profumatamente pagato per favorire lo sviluppo del territorio, alla fine sia costretto ad operare sotto le baionette dei Prefetti che lo costringono a consegnare i lavori perché sono a rischio mille posti di lavoro, che è l'unica possibilità certa che abbiamo nella zona e nelle province di Siracusa e Ragusa?

Per questo motivo, assessore, io ritengo che ha ragione l'onorevole Bernadette Grasso: il CAS va sciolto perché si è dimostrato inefficiente, incapace, dannoso, una zavorra insopportabile per questa terra! Ma le competenze del CAS devono essere restituite all'ANAS, sicuramente non ai privati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Panarello. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, assessore, onorevoli colleghi, è difficile non concordare con l'analisi che ha fatto la collega Grasso nell'illustrare la mozione perché le condizioni che si sono determinate in passato, ma soprattutto la sentenza del CGA, favorita dal parere dell'Ufficio legislativo e legale della Regione, ha determinato condizioni certamente difficili per un'azienda, perché il Consorzio è un'azienda che viene equiparata sostanzialmente ad un Dipartimento della Regione. Questo stato di cose cozza sicuramente e l'assessore credo che possa riflettere su questo dato, visto che è anche un imprenditore e comincia a vedere come funzionano i dipartimenti della Regione; quindi non faccio una valutazione di merito, ma faccio una valutazione in rapporto alle dinamiche che deve avere un'azienda che gestisce una importantissima infrastruttura della nostra Regione. Tutto questo si riflette sulla capacità di utilizzare tempestivamente le risorse, si riflette sulla stessa gestione del personale. Io vorrei ricordare che il fatto di essere diventata sostanzialmente un'azienda regionale, con le dinamiche dei dipartimenti regionali, ha determinato una situazione di questo tipo: per quanto riguarda gli uffici che dovrebbero sovrintendere a tutta l'attività che riguarda la manutenzione, le nuove infrastrutture, la sorveglianza e così via dicendo, credo che sia andata in pensione gran parte dei dipendenti che c'erano, soprattutto tecnici; quindi c'è un forte impoverimento che determina difficoltà per il Consorzio nell'assolvere alla missione che ha.

Per quanto riguarda il personale di esazione, la situazione che si è determinata impedisce il ricorso alla manodopera stagionale, che prima era regolamentata come in tutte le altre autostrade italiane, sia quando erano IRI sia quando sono diventate private, cioè si poteva utilizzare il personale in rapporto

alle esigenze stagionali sulla base di una graduatoria che era fondata sulla quantità di prestazioni rese. Oggi, non si può fare ricorso al personale stagionale ma, nello stesso tempo, per coprire le carenze di organico esistenti o le disfunzioni eventuali si fa un ricorso elevato a prestazioni di lavoro straordinario che, com'è noto, sono più onerose del lavoro normale.

Questa è a grandi linee la situazione, dopodiché - e su questo mi permetto di dire che non sono d'accordo con le soluzioni proposte dalla collega Grasso - dire che la Regione ceda una parte delle quote a privati mi pare un'operazione che non avrebbe mercato in queste condizioni.

Noi abbiamo poi un problema che riguarda tutta l'infrastruttura autostradale siciliana, tant'è, assessore, che ne avevo parlato col suo predecessore, il quale mi aveva detto che l'orientamento del Presidente della Regione non era favorevole.

Immagino che il Presidente della Regione non abbia avuto modo di approfondire e di riflettere su quali sono i problemi e le criticità del Consorzio per le Autostrade Siciliane.

Nella precedente legislatura, avevamo suggerito al Presidente della Regione e all'assessore per le infrastrutture di avviare una interlocuzione col Governo nazionale, anche perché in Sicilia abbiamo una situazione per cui una delle arterie importanti come la Catania-Palermo è gestita dall'ANAS e, invece, questa parte è gestita dal CAS; tra l'altro, piccolo particolare, da una parte si paga e dall'altra parte non si paga il pedaggio. Ma, a parte questo aspetto, credo ci sia la necessità di avere una gestione unitaria di questo patrimonio infrastrutturale, tant'è che si era pensato di avviare una interlocuzione col Ministero dell'economia per tentare di fare una sorta di società mista tra ANAS e Regione siciliana - ci sono esempi nel resto del Paese - per dare luogo ad una gestione che intanto non sia equiparata al dipartimento della Regione, quindi uno *status* di società con modalità privatistiche e soprattutto per fare un disegno omogeneo delle infrastrutture regionali, trattando con lo Stato non solo le criticità che ci sono, ma pure la possibilità di completare alcune importanti infrastrutture stradali che sono ancora in sofferenza, come ricordava l'onorevole Vinciullo.

Quando si dice "torniamo all'ANAS", vorrei dire al collega Vinciullo che oggi l'ANAS non è un'azienda; si chiama ancora 'azienda' ma non gestisce più niente, per legge.

E se parliamo di revoca della concessione, dobbiamo sapere che la revoca può intervenire; a quel punto, l'ANAS metterà a bando e, quindi, saranno solo soggetti privati che potranno concorrere alla gestione del Consorzio per le autostrade siciliane.

Se invece vogliamo evitare di chiudere gli occhi, come ha fatto finora il Governo, rispetto alla concreta realtà e alle concrete difficoltà del Consorzio, e invece guardare alla prospettiva, bisognerebbe rivalutare questa possibilità che ci darebbe e offrirebbe al Consorzio una prospettiva e, soprattutto, la possibilità per i siciliani di avere un anello autostradale che sia effettivamente in grado di sostenere la mobilità, ma anche le prospettive di sviluppo della Sicilia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Zafarana. Ne ha facoltà.

ZAFARANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, cittadini, la questione del CAS (Consorzio Autostrade Siciliane) sicuramente è una questione che sta a cuore a tutti perché, non voglio toccare le corde dell'emotività, sappiamo quante e quali sono le morti sulle nostre autostrade siciliane. Chiaramente, poi, si va a dire "certo, sulla strada ci si va con la macchina, quindi non si sa fino a che punto è imputabile la responsabilità, se all'incidente di per sé causato da chi è alla guida oppure alle condizioni della strada". Basta, però, percorrere l'autostrada Messina-Palermo, la Catania-Messina, la Siracusa-Gela, le tratte di competenza, per capire di che cosa stiamo parlando.

Ho trascorso il tempo venendo più volte, andando e tornando da Palermo e andando e tornando da Catania, a vedere quello che c'è sulle nostre autostrade. Ci sono strade con una sola corsia: a volte, nei percorsi di andata, si occupa per gli interventi, fermi da più di dieci anni, una parte di transito da una parte e, dall'altra parte, non c'è neanche la corsia di emergenza. E uno dice: "Non sia mai che succeda qualcosa, perché, se mi si ferma la macchina, non ho neanche la possibilità di superare".

Credo che veramente il buon Dio ci assista allorquando ogni giorno, ogni volta, almeno due volte a settimana, percorriamo queste strade; tutti i cittadini siciliani le percorrono.

C'è una situazione fatiscante. Addirittura, c'è una galleria sulla Messina-Palermo, all'altezza di Brolo, in cui si percepisce, quando passiamo, un fortissimo odore di gas.

Questa galleria è scarsamente illuminata, oltre a non avere un adeguato impianto di ventilazione.

Non oso immaginare quello che succederebbe se si verificasse un incidente.

E, a proposito di questo gas, non capiamo di cosa si tratti, non sappiamo perché c'è questo tanfo e nulla si sa delle centraline di controllo.

Ora, la situazione è devastante. Questo lo abbiamo compreso, ed è inutile ribadirlo e dirlo.

La situazione che è stata disegnata dall'onorevole Grasso nella mozione è sicuramente inquietante.

Poi, però, andiamo a vedere le dichiarazioni degli ultimi giorni del presidente Faraci e anche del direttore Rainiti - guarda caso, sono entrambi di Gela, ma questo lo lascio alle valutazioni dell'Aula, Gela *caput mundi* mi sembra recentemente in quest'ultima tornata di nomine - e ci sono leve finanziarie nelle interviste che rilascia, ci sono appalti, ci sono delibere del CIPE.

E allora, i soldi ci sono o non ci sono? L'ente è economico o non è economico? Perché mi pare che qua l'ente venga definito come economico o non economico in base alla convenienza.

E, soprattutto, questo ente è un colabrodo. Un colabrodo mafioso, nel senso che la gestione che ha portato a indebitare l'ente, un ente che ha utili, perché ricordiamo - almeno dai dati che è possibile desumere, perché gli ultimi due bilanci non li abbiamo - però dall'anno 2010 e 2011 desumiamo che ha avuto un utile di 75 milioni, perché paghiamo il pedaggio noi cittadini siciliani.

Parliamo di 75 milioni di euro nel 2010, 65 milioni nel 2011; nel 2012 non sappiamo quale sia stato l'utile, però sappiamo la perdita: 7 milioni e 238 mila. Perché?

Come si perdono, come non si perdono? E chi deve controllare?

Guarda caso, deve controllare l'Assessorato dell'economia perché trattasi di partecipata regionale.

Però, mi chiedo, questa struttura del CAS, questo Consorzio Autostrade Siciliane è attualmente, in virtù del 91 per cento di quota regionale, partecipata dalla Regione, quindi il controllore controlla sé stesso. **Dove dobbiamo andare?** La struttura in sé, ed è questo che leggiamo nel funzionamento del CAS, funzionamento assurdo, indefinibile, uno spreco di denaro in rivoli, che ha visto anche recentemente assegnazione di appalti, poi per fortuna revocate, a ditte senza certificazioni antimafia, ora assegnate a ditte che, invece, l'hanno recuperata per un pelo questa certificazione antimafia, esternalizzazione di appalti per la vigilanza, la sicurezza, tutti quelli che sono i crismi per cui il CAS, oltre al termine della costruzione, è stato creato - abbiamo appalti di 2,5 milioni per sei mesi - quando? Allorquando sappiamo che il personale che è stato fatto passare internamente, che prima invece svolgeva le funzioni di gestione, controllo, vigilanza era interno all'ente.

Perché, quindi, farlo passare all'amministrazione per poi subappaltare?

Rientriamo sempre nella logica del bel magico gioco della Regione siciliana che non ha soldi e, in questo caso, si richiede poi una ricapitalizzazione. Dio buono! Non abbiamo una lira, e, come si dice in siciliano, *'nta l'uocchi*, scusate l'espressione, e poi andiamo a ricapitalizzare. Perché?

Perché poi questo ente venga reso più appetibile per possibili cessioni di cui si parla anche nella mozione. No, non ci sto, non ci stiamo come Gruppo.

Le autostrade sono un servizio pubblico.

Il sistema in sé e per sé, valutata l'interlocuzione col Ministero e tutto quello che ritengo questo Assessorato, mi pare, abbia cominciato a fare da un mese a questa parte, si deve fare, per carità, però valutiamo il marcio, perché il marcio non è nella struttura, nella concessione, in chi gestisce a livello di istituzioni ma è nelle persone, è in chi prende le decisioni. Allora, invece, facciamo in modo, per esempio, di proporre un *auditing* interno, come stabilisce la legge 105/2009, attraverso un controllo di coloro che svolgono funzioni pubbliche e che spendono i nostri soldi.

Facciamo in modo, per esempio, come dice anche l'Ufficio legale della Presidenza della Regione, che, sebbene la legge delega 150 del 2009 sia da applicarsi in Sicilia solo nella misura del rinvio

dinamico, contenuto nella legge 10 del 2000, la piena realizzazione della predetta previsione è potenzialmente in grado di agire da deterrente nei confronti delle degenerazioni del sistema legate all'abuso, abuso del rapporto fiduciario tra organo di indirizzo politico e dirigenza.

Qua il problema non è la politica, quanto meno è la politica allorquando questa è connivente con la burocrazia. Allora, staccare il rapporto esistente tra la nomina e il dirigente che è a tempo determinato oppure che viene nominato senza alcun criterio anche di valutazione e il gioco è fatto. E' questo il gioco.

Allora, la Regione siciliana deve controllare all'interno; qua, infatti, sbagliamo pure la mira perché l'assessore competente è sì quello alle infrastrutture, ma, in particolar modo, è quello dell'economia.

Pertanto, io chiedo, signor Presidente, che si sospenda la trattazione di questa mozione che non porterebbe a nulla e si tratti invece la tematica ben più grave, che è quella economica, in Commissione Bilancio, perché dobbiamo sapere i bilanci dove sono, gli impegni di spesa dove sono, i soldi dove sono e per che cosa vengono spesi.

PRESIDENTE. E' iscritto l'onorevole Dipasquale. Ne ha facoltà.

Onorevoli colleghi, dal momento che vi sono numerosi iscritti a parlare, vi esorto a contenere i vostri interventi entro i cinque minuti.

DIPASQUALE. Signor Presidente, le assicuro che non supererò i cinque minuti anche perché non c'è molto da dire, secondo me, su questa vicenda.

Non ci sono dubbi che tutto si può migliorare, possiamo migliorare tutto, possiamo rendere tutto più funzionale; ma il dibattito che oggi abbiamo la possibilità di affrontare grazie anche a questa mozione, è un dibattito fondamentale, importante. Però, dobbiamo stare attenti, cari colleghi, a non prendere l'acqua sporca con tutto il bambino e buttarla! Perché, vedete, noi apparteniamo ad un'Isola dove purtroppo ancora esistono province che non hanno un metro di autostrada.

Pensate un po', la provincia di Ragusa è l'unica provincia in Italia che non è attraversata da un metro di autostrada. Finalmente, grazie al lavoro svolto da questo Governo regionale e anche da coloro che si occupano e si sono occupati dell'appalto di questa importante infrastruttura da qui a poco, pochissimo tempo, l'autostrada entrerà dentro la provincia di Ragusa. E per noi è importante...

(Interruzione dell'onorevole Vinciullo non ricevibile)

DIPASQUALE... L'onorevole Vinciullo è abituato solo a fare il protagonista in quest'Aula e quindi quando qualcuno interviene esprimendo la propria opinione certamente egli si infastidisce. L'onorevole Vinciullo che è il tuttologo di quest'Aula, che è colui che dall'opposizione fa tutto, l'onorevole Vinciullo che è uno dei pochi parlamentari... Quindi se l'onorevole Vinciullo mi lascia parlare e mi fa completare il mio intervento, io non sto dicendo altro se non che finalmente l'autostrada entrerà nella mia provincia. Ma non solo, esiste un impegno da parte del Governo, e penso che dobbiamo sostenerlo noi anche in quest'Aula, un progetto importante per completare la rete autostradale siciliana, che dovrà uscire da Modica (perché arriverà fino a Modica), per arrivare a Gela, per arrivare a Trapani.

E' impossibile pensare ad una Sicilia che ci è stata consegnata così, per responsabilità di tutti, ma che prevede solamente di tutti degli amici miei democristiani dell'epoca, a seguire degli amici miei di Forza Italia, di tutti, e mie responsabilità per avermi sostenuto negli anni e nel tempo.

Però, questa è la Sicilia che abbiamo ricevuto. Una Sicilia che, dal punto di vista infrastrutturale, è in uno stato vergognoso. Qualcosa è iniziata a sbloccarsi, ad esempio abbiamo avuto la fortuna di avere sbloccato l'aeroporto di Comiso.

Ringrazio l'onorevole Digiacomo per il suo grande impegno, lo faccio qui pubblicamente, in quest'Aula. Non dobbiamo fermarci e non può essere il nostro problema, oggi al centro della

discussione, il CAS. E' chiaro che abbiamo bisogno di una gestione ottimale, la dobbiamo migliorare. Ma dobbiamo guardare oltre, dobbiamo andare avanti e dobbiamo pretendere che questa autostrada, che finalmente esce da Siracusa grazie al grande lavoro dell'onorevole Vinciullo - che è quello che dall'opposizione fa tutto, qualsiasi cosa in Sicilia la fa lui nonostante sia all'opposizione - ma grazie all'impegno di tutti stiamo uscendo da una provincia per entrare in un'altra.

Impegniamoci tutti con forza e con determinazione perché si possa completare la parte mare dell'autostrada e poi raggiungere tutte le altre con una croce, collegarle tutte.

Queste sono le scommesse della politica che ritengo siano le più importanti che devono vedere un Parlamento e i deputati impegnati per l'amore della nostra Sicilia.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zito. Ne ha facoltà.

ZITO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, cittadini, l'onorevole Zafarana poc'anzi diceva che prima di fare qualcosa ci deve essere un incidente.

Io la volevo assicurare perché anche dopo l'incidente non si fa nulla, può stare tranquilla.

E la dimostrazione è quello che è successo al casello - oddio, chiamarlo casello! - autostradale di Cassibile, dove ci sono stati diversi incidenti.

Noi avevamo presentato un'interrogazione a settembre 2013 e dopo qualche giorno lo stesso Presidente Crocetta ha avuto un incidente stradale presso quel casello.

Noi dicevamo che è pericoloso. Forse portiamo un po' di sfortuna - per non dire di peggio - o forse siamo facili profeti perché anche noi ci siamo accorti che c'era qualcosa che non andava.

Purtroppo, io non so se il CAS si sa occupare di autostrade, ma si sa occupare bene di montagne russe perché, andando da Cassibile verso Noto, c'è quell'autostrada fantastica, piena di cunette, dove si deve mantenere la velocità di 80 km orari perché si costruisce in maniera abbastanza particolare.

Ma io vi voglio fare vedere questa immagine.

(mostra all'Aula una planimetria)

Questo è il piano regolatore di Siracusa, dove è previsto il punto in cui deve andare il casello autostradale di Cassibile e si vede come la strada si allarga ad un certo punto dove deve essere inserito il casello. Invece no: questo allargamento non è stato fatto, è stato fatto al centro di strada sul vero senso della parola e ogni tanto c'è qualche tir che rimane incastrato là dentro e dobbiamo aspettare qualcuno che va a sbloccarlo. L'abbiamo detto, gli incidenti ci sono stati, ma cosa si è mosso? Assolutamente nulla, perché in questa Regione puoi gridare quanto vuoi, puoi presentare atti quanto vuoi, non si muove assolutamente nulla, assessore.

Spero che lei, che si è insediato da poco, cominci a smuovere le acque, ma chissà perché abbiamo la sensazione che queste acque immote sono e immote rimarranno.

Il problema è abbastanza grave anche per i fondi, i fondi FESR, per quanto riguarda il tratto che va da Rosolini a Modica. Ma anche lì la sensazione è che questi soldi prenderanno altre strade.

Non si fa così una programmazione, non si lavora così.

Gestire una Regione è qualcosa di terribilmente serio, ma che si fa in maniera abbastanza pressapochista, e i Siciliani non se lo possono più permettere.

Spero che questo Governo si svegli; ma, purtroppo, credo che questo non avverrà.

Concludo chiedendo una cosa all'assessore qui presente: c'è un'interrogazione, anch'essa lasciata inascoltata, ho provato a chiamare dei dirigenti, l'assessore, ma è più facile parlare con Papa Francesco che se lanci un allarme ti richiama lui, piuttosto che riuscire a parlare con uno dei dirigenti dell'assessorato, di qualunque assessorato!

Mi riferisco alla strada provinciale che collega Palazzolo a Giarratana che sta crollando pezzo dopo pezzo; non si può più passare, c'è gente che ha attività produttive, attività agricole in quella

zona. Anche lì una interrogazione fatta ormai da più di un anno, ma non si muove nulla. Se ci degnate almeno di una risposta, anche se la risposta è "non abbiamo soldi, non sappiamo che fare".

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Grasso. Ne ha facoltà.

GRASSO. La Commissione Bilancio non è competente perché il bilancio del CAS è autonomo e - ripeto - la Regione non interviene. Quindi dico, la competenza della Commissione Bilancio perché non sono né somme che entrano né trasferimenti...

VINCIULLO... no, la Commissione Bilancio dà somme al CAS.

GRASSO...Io oggi pongo un problema di sicurezza.

Da anni sostengo che l'autostrada non è sicura. Nella mozione pongo delle alternative: o questo ente si fa funzionare, si ha la capacità di farlo funzionare, ma c'è un problema di liquidità... Dovete sapere che il 35 per cento che per legge deve essere utilizzato per la manutenzione non viene utilizzato, che il CAS è sommerso da pignoramenti, decreti ingiuntivi, questioni legali, perché ogni giorno muoiono persone a causa della cattiva manutenzione.

Io non parlo di ricapitalizzare, di chissà che cosa. Allora, o questo ente si fa funzionare o se non si ha la capacità di farlo funzionare, non dimenticando che la Regione... che non è un ente regionale, che il rapporto del CAS discende dal Ministero, che l'ANAS non c'entra e che dal 2012 è competente il Ministero delle Infrastrutture.

Pertanto, ho presentato questa mozione per porre all'attenzione del Governo un problema che vale la sicurezza delle persone e due cose: a) cosa intende fare? Non si possono fare mutui di 380 milioni! Vi invito a fare una passeggiata per sistemare o illuminare le gallerie, o rendere l'autostrada più sicura. I pedaggi, come vengono utilizzati? Il rapporto che intercorre col Ministero, anche in riferimento alla decadenza della concessione? Perché si deve avere la capacità. O un ente lo si fa funzionare o altrimenti si vendono le quote.

Le soluzioni non spettano a me, spettano al Governo col Ministero.

A me spetta portare all'attenzione la questione. E' un problema indifferibile, la cui risoluzione dipende, ripeto, dalla natura giuridica dell'ente.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Laccoto. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Onorevoli colleghi, io ho la ventura, la fortuna o la sventura di vivere a Brolo e di viaggiare quattro volte alla settimana per Palermo. Il che significa andare ogni giorno incontro a dei pericoli perché di giorno in giorno aumentano i sensi alternati unici, nel senso che le gallerie che dovevano essere consegnate, riparate in tempi brevissimi, da circa tre anni sono bloccate a senso unico alternato. Al di là pure delle situazioni che vi sono, degli incidenti mortali, l'ultimo quello di Patti che ha portato alla morte di un giocatore di giovanissima età.

Vi è un problema di fondo, assessore, lei è nuovo ma è bene che comprenda.

Voi avete come assessorato la vigilanza sul Consorzio Autostrade. Bene, io penso che nel tempo, il Consorzio Autostrade abbia peggiorato la situazione. Nel tempo, vi sono stati appalti che non potevano essere dati a ditte senza gare regolari. Vi sono stati tratti autostradali asfaltati ben due volte, una volta sul fango e poi di nuovo asfaltati con oneri a carico sempre del Consorzio.

Oggi la situazione è molto grave, ma io penso che la mozione presentata dalla collega Grasso sia più una provocazione ed anche un modo per mettere in discussione una situazione che, così com'è, non può andare. Il problema è che nel tempo si sono susseguiti commissari con più o meno competenze, che sicuramente non hanno risolto i problemi.

Oggi vi è un consiglio di amministrazione ma fino ad oggi - dobbiamo dirlo molto chiaramente - non vi sono stati segnali di miglioramento.

Allora, credo che la situazione debba essere affrontata nel complesso non con una mozione, questo deve rappresentare uno spunto per approfondire una situazione che sicuramente diventa grave ed è un nodo principale per quanto riguarda un'arteria autostradale che interessa, più o meno, tutta la Sicilia. Credo, assessore, che, prendendo spunto da questa mozione, debba, all'interno della compagine di Governo, col contributo del Presidente e dell'assessore per l'economia, e attraverso un confronto serrato con l'Aula, arrivare ad una soluzione che non può essere quella di lasciare la situazione in questo modo senza nessun movimento.

Il Consorzio Autostrade deve essere rivisto e ripartire da quelle che sono non solo le questioni di sicurezza, ma da quelle della manutenzione straordinaria che non è avvenuta nel tempo e che non avviene neppure oggi. Non si capisce perché ci sono delle gallerie lasciate per anni senza soluzioni. Tutto questo avviene dal tratto che va da Sant'Agata di Militello a Messina con pericoli.

Sa cosa è avvenuto? Oggi il Consorzio Autostrade con l'ANAS e altri hanno fatto degli svincoli nuovi, e questi svincoli, ancora prima di essere consegnati, hanno delle crepe che creano problemi di sicurezza. In queste condizioni, bisogna prendere un'iniziativa a parte e trovare soluzioni idonee al di là delle appartenenze, al di là dei consigli di amministrazione, a chi appartengano presidenti o componenti del consiglio di amministrazione, bisogna avere la capacità di risolvere questa problematica non da poco.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dopo l'intervento dell'onorevole Picciolo, dichiaro chiuse le iscrizioni a parlare.

PICCIOLO. Signor Presidente, assessore, ringrazio l'onorevole Grasso per la mozione che ha presentato. Molte volte si pensa che il Consorzio Autostrade Siciliane sia proprietà della provincia di Messina perché ha la sede legale a Messina. Noi messinesi subiamo anche quest'onta, assessore.

Questo Consorzio credo debba essere efficientato.

Siamo stanchi di avere una struttura che tecnicamente è carente, caratterizzata da inefficienze gestionali, da una gestione irrazionale delle risorse, perché si tratta di un ente che gode di entrate proprie e non è in grado di svolgere l'ordinaria manutenzione delle autostrade siciliane, mettendo quotidianamente a repentaglio la vita degli utenti messinesi e, in generale, dei siciliani perché essendo Messina la "porta della Sicilia" chiunque arrivi da Messina e si diriga verso Catania o verso Palermo è costretto a passare dal Consorzio Autostradale.

Si deve notare come, nel corso degli anni, questa situazione di degrado del mantenimento delle strade sia sempre peggiorata. Ci sono lunghi tratti autostradali ridotti ad una mono carreggiata - non mi riferisco al viadotto 'Ritiro', oggetto di un contenzioso ormai da anni che non va avanti e non fa altro che penalizzare ulteriormente la città di Messina - mi riferisco, in generale alle tratte.

C'è un dosso in una semicurva vicino Tusa di una pericolosità mostruosa - io percorro questa strada tutti i giorni - e la curva sulla Villa romana di Patti, la deviazione, è stata causa spesso di mortalità. Stessa cosa sul lato della ionica, di Taormina.

Assessore, si chiede che lei prenda in mano questa situazione in maniera definitiva.

Dice bene l'onorevole Laccoto, secondo me anche le risorse fin ad oggi gestite in autonomia dal Consorzio, dai vecchi commissari, dall'attuale consiglio di amministrazione, sono state gestite in maniera pedestre, in maniera molto artigianale. Non c'è stata una programmazione economica delle risorse, non c'è stata una capacità di incidere anche con evidenze pubbliche; si è fatto molto con affidamenti diretti, pure nel settore della manutenzione del verde.

Abbiamo bisogno che le risorse vengano investite e vengano qualitativamente investite in questo consorzio.

Questo presidente sarà sicuramente armato di buoni propositi, non lo so, ma certamente non ha mostrato un segno di accelerazione nella qualificazione nella rete autostradale siciliana a pagamento.

Ovviamente io chiedo che ci sia un impegno forte da parte del Governo perché, comunque, intanto si guardi alla pianta organica dell'ente, perché la lamentela che riceviamo, di contro, è quella che i dipendenti sono rimasti pochissimi, addirittura devono avvalersi di figure di ex casellanti che senza alcuna remunerazione aggiuntiva sono stati spostati presso gli uffici tecnici e che esercitano funzioni oggi diventate essenziali per la esistenza stessa del consorzio.

Ciò non è possibile, non ci possiamo affidare solo alla buona volontà dei dipendenti o di qualche dirigente; fra l'altro, dirigenti che sono raggiunti da avvisi di garanzia per inadempienze strutturali che loro stessi non possono risolvere perché non hanno i fondi per poterlo fare.

Una situazione paradossale, questa, che si è creata anche a tutela dei dipendenti, a tutela dei lavoratori. Secondo me la ricapitalizzazione, la formula mista, pubblico-privata, di cui si è parlato in passato, e che vedeva la precedente amministrazione, l'assessore Pier Carmelo Russo, favorevole in tal senso, dovrebbe essere la strada che il Governo deve battere per portare capitali nuovi, per portare una nuova organizzazione strutturale, per portare nuove risorse dal punto di vista tecnico-amministrativo. Non possiamo più consentire di mettere giornalmente la vita dei nostri figli, la vita dei siciliani a repentaglio su queste strade, diventate ormai dei veri colabrodo.

TORRISI, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRISI, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Signor Presidente, onorevoli deputati, in relazione a quello che è stato l'*excursus* sul CAS, che ha fatto l'onorevole Grasso, vorrei ricostruirlo un po' secondo quella che è stata la nostra visione per meglio inquadrare storicamente l'Ente e per una più rapida conoscenza della problematica.

Il Consorzio per le Autostrade Siciliane è nato dalle ceneri del Consorzio Autostradale Messina-Catania, del Consorzio Autostradale Siracusa-Gela e del Consorzio Autostradale Messina-Palermo, istituito ai sensi dell'art. 13 della legge regionale 7 febbraio 1965, n. 4 - qualificato, dalla stessa legge, Consorzio Amministrativo, con personalità giuridica pubblica (art. 14), soggetto alla vigilanza ed alla tutela della Regione, con il compito statutario di progettare, costruire e gestire l'autostrada concessa, con i contributi versati anche dallo Stato e, pertanto, con una funzione ed un fine pubblico ultra-regionale, osservato che le opere in costruzione sono e sono state di prevalente interesse nazionale, trasferite alle competenze della Regione con le norme di attuazione dello Statuto che comprendono espressamente la costruzione e la manutenzione di strade statali, ai sensi dell'art. 3 del D.P.R. 30 luglio 1950, n. 878.

Si tratta, infatti, di un Consorzio tra enti pubblici che, secondo la interpretazione giurisprudenziale delle norme che lo disciplinano (cfr. sentenza della Corte Suprema di Cassazione - Sezioni Unite Civili emessa il 19 luglio 1976, n. 2849 e sentenza della Corte Costituzionale emessa il 15 aprile 1972, n. 197), non può essere qualificato ente pubblico economico, ma si configura come organismo non dissimile dai consorzi tra comuni e province, previsti per provvedere a determinati servizi ed opere di comune interesse (art. 156 e seguenti del Testo unico della legge comunale e provinciale approvato con regio decreto 3 marzo 1934, n. 383) e dai consorzi previsti dall'ordinamento amministrativo degli Enti locali della Regione siciliana (Decreto del Presidente della Regione siciliana 29 ottobre 1955, n. 6, art. 24 e successivi).

Alla forma societaria, solitamente adottata per la costruzione e la gestione delle autostrade nazionali (Legge 24 luglio 1961, n. 279), è stata preferita la costituzione di un consorzio, quale proiezione degli Enti che ne fanno parte, con riflessi anche sul regime giuridico dell'ente.

Il consorzio è preposto alla realizzazione ed alla gestione dell'opera di interesse degli Enti pubblici consorziati, ed assume un modello organizzativo tradizionale, già previsto per le strade provinciali e comunali sin dalla remota legge sui lavori pubblici (articoli 37 e 39 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F).

Indipendentemente dalla più puntuale determinazione della configurazione giuridica del Consorzio per le Autostrade Siciliane, non si è dunque in presenza di un Ente assimilabile, per struttura e per regime giuridico, alle società e ad altri enti pubblici economici concessionari di autostrade. Né l'attività esercitata vale a connotare in modo necessitato l'Ente, tanto da agire sulla sua configurazione soggettiva e da improntarne la struttura e la disciplina.

Successivamente, lo Stato e specificatamente il Ministero dei Lavori Pubblici, ai sensi dell'art. 16 della legge 12 agosto 1982, n. 531, ha disposto la costituzione di un Consorzio unico di enti pubblici, con partecipazione maggioritaria della Regione siciliana, cui trasferire le concessioni relative alle autostrade assentite ai consorzi per l'autostrada Messina-Catania, per l'autostrada Messina-Palermo e per l'autostrada Siracusa-Gela con la specifica finalità di completare i lavori di costruzione, ancora non realizzati e l'esercizio dell'intera rete assentita in concessione e pertanto, disponendo nella qualità di ente pubblico non economico, l'esercizio da parte del Consorzio di una funzione statale, delegata a tale scopo, disponendo altresì la costituzione di un fondo di dotazione con i fondi già preesistenti, non rimborsabili alla scadenza della concessione e ordinando di determinare le tariffe di pedaggio in maniera da consentire *'almeno'* la copertura dei costi d'esercizio, di manutenzione e di rinnovo degli impianti, attraverso un'apposita convenzione tra ANAS e Regione siciliana, approvata dal Ministero dei Lavori Pubblici, di concerto con il Ministro del Tesoro, sentito il Consiglio di Amministrazione ANAS ed il Consiglio di Stato.

All'art. 17 della stessa citata legge 531/82 è stato sottolineato ed evidenziato che sono da ritenersi corrisposte a titolo di contributo a carico dello Stato, le somme già pagate e da pagarsi per conto dei consorzi precedenti: dall'ANAS e dal Fondo Centrale di Garanzia per le autostrade e le ferrovie metropolitane, per gli interventi svolti e da svolgere in applicazione dell'articolo 2 del decreto legge 23 dicembre 1978, n. 813, convertito in legge n. 51/1979, dall'articolo 4 della legge n. 389 del 23 luglio 1980 e dall'articolo 15 della D.L. 531/1982.

Il maggior azionista del consorzio è la Regione siciliana (91%).

Gli altri azionisti sono: le Province regionali di Catania, Messina, Siracusa e Ragusa; le Camere di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura di Catania, Messina e Siracusa; il Consorzio ASI di Messina; i Comuni di Barcellona Pozzo di Gotto, Catania, Messina, Patti, Siracusa, Rosolini, Modica e Gela.

L'autonomia gestionale del Consorzio per le Autostrade siciliane è sancito dall'art. 14 dello Statuto, attualmente in vigore, che recita:

"Le deliberazioni degli organi di amministrazione del Consorzio inerenti ai bilanci preventivo e consuntivo sono sottoposte all'approvazione dell'Assessore regionale per i trasporti e la mobilità, previo parere dell'Assessore regionale per l'economia.

Le deliberazioni concernenti regolamenti, statuti e piante organiche del Consorzio o modifiche allo stato giuridico ed economico del relativo personale sono soggette all'approvazione della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale per i lavori pubblici.

Le restanti deliberazioni sono immediatamente esecutive e vanno trasmesse all'Assessorato regionale delle infrastrutture e la mobilità entro dieci giorni dalla loro adozione.

Compete all'Assessore regionale per le infrastrutture e la mobilità il potere di disporre verifiche o ispezioni straordinarie, nonché di proporre al Presidente della Regione lo scioglimento degli organi consortili in caso di gravi e ripetute irregolarità amministrative".

Nella mozione 178 viene riferito che *"la titolarità della concessione in questione compete ad un soggetto che necessariamente debba presentare i tratti tipici dell'ente pubblico economico, secondo i criteri della gestione privatistico proprietà pubblica"* e ancora *"in materia autostradale, lo Stato*

italiano ha esclusiva competenza a legiferare...", nella fattispecie l'Assessorato ha richiesto ed ottenuto un parere all'Ufficio Legislativo della Regione siciliana" (parere prot. 11986 del 23 aprile 2010) e al Consiglio di Giustizia Amministrativo, quest'ultimo con il parere n. 841/10 del 1 settembre 2012, ha evidenziato che *"il CAS, costituito ai sensi dell'art. 16 della legge n. 531/84 e composto da Enti pubblici con la partecipazione maggioritaria della Regione, è riconosciuto come un Ente pubblico non economico sottoposto a controllo e vigilanza della Regione e rientra, pertanto, fra quelli destinatari dell'art. 1 della l.r. 10/2000..."*; quanto all'allineamento del modello organizzativo del CAS alle novità legislative nazionali, lo stesso CGA, in ordine alla separazione fra compiti di indirizzo politico, attribuiti al vertice del Consorzio, e compiti di gestione, attribuiti al relativo personale dirigente, si è espresso nel senso che *"non sembra che il consorzio possa sottrarsi all'applicazione di tale principio"*.

Entrando nel merito della mozione e agli impegni che l'Assessore regionale delle Infrastrutture e della Mobilità dovrebbe assumere, in nome e per conto del Governo della Regione, qui di seguito si esprimono le relative considerazioni.

In merito al Punto 1, *richiesta di attivazione presso il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti al fine di verificare il rapporto giuridico che attualmente intercorre tra il Ministero medesimo e la concessionaria*, si evidenzia che in data 27 novembre 2000, ANAS e CAS hanno stipulato una nuova convenzione di concessione, approvata con Decreto interministeriale del 28 maggio 2001, n. 702, la quale divenuta efficace alla stessa data fissa la scadenza nell'anno 2030.

Il 29 novembre 2010 l'ANAS, con decisione assolutamente unilaterale, ha notificato al CAS il provvedimento che riguarda la decadenza delle concessioni autostradali, con il passaggio definitivo di giurisdizione all'ANAS delle tre tratte autostradali, pur concedendo momentaneamente al CAS l'ordinaria amministrazione, tra cui la gestione tecnica delle tratte, la manutenzione ed il mantenimento del servizio di soccorso stradale.

Il Consorzio per le Autostrade Siciliane, contro tale provvedimento, ha presentato ricorso n. 505 depositato il 24 settembre 2010 al Tribunale Amministrativo Regionale per la Sicilia; la Sezione Prima dello stesso tribunale lo ha accolto con sentenza n. 1255/2011 depositata il 29 giugno 2011, nella stessa viene rivisto anche l'art. 23 della Convenzione stipulata, che prevedeva la possibilità di decadenza dell'accordo, in particolare viene scritto che *"...le posizioni soggettive derivanti dalla convenzione stipulata tra l'ANAS ed il Consorzio – di indiscutibile natura contrattuale – assumano la consistenza di diritti soggettivi e gli atti adottati in relazione a tale convenzione abbiano natura paritetica"*. In sintesi: non è possibile agire sulla Convenzione stipulata in maniera unidirezionale, così come è stato fatto, ma trattandosi di accordo tra parti, entrambe devono sottoscrivere le variazioni da apportare alla Convenzione stessa.

Dal provvedimento di decadenza delle concessioni autostradali, presentato dall'ANAS, era deducibile e lampante che era stata messa in pericolo la stessa sopravvivenza del Consorzio per le Autostrade Siciliane. Nella difesa assunta contro tale disposizione, è stata espressa in maniera chiara e forte la volontà politica della Regione siciliana nel tutelare l'autonomia del Consorzio, che era stata messa in discussione dall'ANAS, quindi nella considerazione che è attualmente in vigore, la convenzione di concessione datata 27 novembre 2000, ANAS e CAS, ed approvata con Decreto interministeriale del 28 maggio 2001, n. 702, la quale è divenuta efficace alla stessa data, con scadenza nell'anno 2030, non si ritiene al momento che sussistano le necessarie motivazioni per la rivisitazione del rapporto giuridico esistente.

Punto 2 della mozione *"impegnarsi, qualora ve ne siano le condizioni, per una ricapitalizzazione dell'ente, mettendolo nelle condizioni di potere azzerare tutte le gravissime carenze infrastrutturali che allo stato insistono e che minano l'incolumità dei numerosi automobilisti che quotidianamente percorrono le autostrade per i più svariati motivi"*.

L'Ente non può essere ricapitalizzato; infatti a norma dell'art. 16, lettera d), della legge 12 agosto 1982, n. 531, il Consorzio per le Autostrade Siciliane non ha e non può avere trasferimenti, per le spese correnti o per aumenti di capitale, da parte della Regione siciliana.

E' opportuno, al riguardo, rammentare che l'art. 6, comma 19, del D.L. 78/2010 (convertito dalla legge 122/2010 e successivamente modificato ed integrato), vieta alle amministrazioni pubbliche di effettuare aumenti di capitale, trasferimenti straordinari, aperture di credito o rilasciare garanzie a favore di società partecipate non quotate.

Va comunque detto che l'importo dei pedaggi autostradali fruttano annualmente al Consorzio circa euro 70 milioni + IVA da calcolare al 22%, di questa somma il 34% deve essere reinvestito in manutenzione e rinnovi (Piano finanziario riportato nella tabella 2 - Conto economico, allegata alla convenzione 27 novembre 2000), oltre alle spese per il personale, le rimanenti risorse vengono impegnate investendo sulla sicurezza stradale. Infatti, per l'anno in corso è stata finanziata la somma pari ad euro 30.244.255,93 necessaria al completamento dell'adeguamento del viadotto Ritiro dell'autostrada A20. Altre somme sono state impegnate per contenziosi pregressi.

Con delibera n. 5 del 28 febbraio 2013, il Consorzio per le Autostrade Siciliane ha approvato il Piano Straordinario integrativo per la messa in sicurezza delle tratte autostradali Messina-Catania A18 e Messina- Palermo A20, per un totale di 14 interventi, si prevede una spesa complessiva di euro 184.043.951,48, di cui euro 54 milioni a valere sulla disponibilità finanziaria offerta nella delibera CIPE n. 62/2011 e come indicato nella delibera di Giunta di governo regionale n. 145 del 22 aprile 2013, che approva il piano *"...destinare tali risorse alla realizzazione di interventi sull'autostrada A20, al Viadotto Ritiro seconda fase, alle gallerie di Tindari e Capo d'Orlando e l'ulteriore spesa pari ad euro 130.043.951,48 deve essere affrontata da parte del Consorzio per le Autostrade Siciliane con propri fondi da reperire"*.

Nell'elaborazione del progetto definitivo dei lavori di "Adeguamento statico e miglioramento sismico del viadotto Ritiro – Autostrada A20 Messina-Palermo", a seguito delle indagini di caratterizzazione geotecnica dei terreni, nonché sulle scorta delle indicazioni espresse dal Dipartimento di Ingegneria dell'Università di Messina, si è ravvisata la necessità di avviare un percorso progettuale con la rivisitazione del progetto iniziale, con conseguenziale lievitazione dei costi già indicati, quantificando la nuova spesa in euro 60.006.195,53 è stato validato ed approvato in linea tecnica in data 18 dicembre 2013, con delibera di presa d'atto da parte del Consiglio Direttivo del Consorzio per le Autostrade Siciliane n. 7/CD del 18 dicembre 2013. Alla copertura finanziaria necessaria per la realizzazione dell'opera, si farà fronte: in quanto ad euro 29.761.989,60 con le risorse attribuite dalla Giunta di Governo regionale n. 145 del 22 febbraio 2013 a valersi sulla delibera CIPE 62/2011; in quanto ad euro 30.244.255,93 con fondi propri consortili.

Il progetto definitivo dei "Lavori di interventi per la messa in sicurezza della galleria Capo d'Orlando, sia monte che valle, della tratta ME-PA, riguardante il consolidamento delle pareti, celle calotte e la riqualificazione ed adeguamento degli impianti tecnologici alla normativa vigente: impianti di ventilazione, illuminazione, antincendio e gestione automatizzata delle gallerie", dell'importo complessivo di euro 10.501.755,00 è stato validato ed approvato in linea tecnica in data 18 dicembre 2013, con delibera di presa d'atto da parte del Consiglio Direttivo del Consorzio per le Autostrade Siciliane n. 8/CD del 18 dicembre 2013. Alla copertura finanziaria necessaria per la realizzazione dell'opera, si farà fronte con le risorse attribuite dalla Giunta di Governo regionale n. 145 del 22 febbraio 2013 a valersi sulla delibera CIPE 62/2011.

Il progetto definitivo dei "Lavori di interventi per la messa in sicurezza della galleria Tindari, sia monte che valle, della tratta ME-PA, riguardante il consolidamento delle pareti, celle calotte e la riqualificazione ed adeguamento degli impianti tecnologici alla normativa vigente: impianti di ventilazione, illuminazione, antincendio e gestione automatizzata delle gallerie", dell'importo complessivo di euro 13.736.255,40 è stato validato ed approvato in linea tecnica in data 18 dicembre 2013, con delibera di presa d'atto da parte del Consiglio Direttivo del Consorzio per le Autostrade

siciliane n. 9/CD del 18 dicembre 2013. Alla copertura finanziaria necessaria per la realizzazione dell'opera, si farà fronte con le risorse attribuite dalla Giunta di Governo regionale n. 145 del 22 febbraio 2013 a valersi sulla delibera CIPE 62/2011.

In ordine alla paventata possibilità, riportata ai Punti 3 e 4 della mozione, *"a valutare ogni altra possibile soluzione di vigilanza del Consorzio, ai fini di un reale ed effettivo risparmio di risorse e alla verifica di un assai più equilibrato impiego delle stesse"*, si vuole qui ribadire che il Consorzio per le Autostrade Siciliane, anche se opera in totale autonomia, riconosciutale dallo Statuto attualmente in vigore, questo Assessorato regionale continua a vigilare costantemente su tutte le delibere adottate e si è attivato indicando alcune azioni da mettere in atto per operare una vigorosa *spending review*, a cominciare dalle spese sostenute annualmente per il personale e per i servizi; a tal proposito occorre ricordare che il tavolo tecnico, istituito presso questo Assessorato delle Infrastrutture e della Mobilità, avente per compito la redazione delle tabelle di equiparazione tra i diversi contratti attribuiti e finalizzato all'applicazione del contratto dei dipendenti regionali ai dipendenti del CAS, ha ultimato i lavori redigendo la relazione conclusiva da sottoporre alla valutazione della Giunta di Governo regionale.

Per quanto concerne i servizi, nelle premesse della mozione n. 178 del 19 settembre 2013, viene indicata come soluzione, per operare dei tagli al bilancio deficitario dell'Ente, la internalizzazione di alcuni servizi, quale il servizio di sorveglianza e assistenza al traffico; all'uopo va detto che è già stato avviato l'iter amministrativo per l'affidamento del servizio a personale interno al Consorzio. Infatti è già stato istituito presso questo Assessorato regionale delle Infrastrutture e della Mobilità un tavolo tecnico, allargato oltre che al CAS, che l'ha richiesto, anche agli altri Assessorati competenti (Funzione Pubblica e Lavoro).

La soluzione prospettata al Consorzio per le Autostrade Siciliane è stata quella di ricoprire i posti vacanti nell'organico, attraverso il passaggio diretto di personale tra amministrazioni diverse ai sensi dell'art. 30 del D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, mediante la cessione del contratto di lavoro di dipendenti appartenenti alla stessa qualifica in servizio presso altre amministrazioni, che facciano domanda di trasferimento. In conseguenza di ciò il Consorzio ha già richiesto 84 unità di personale in comando con la qualifica di operaio, ai Commissari straordinari delle Province regionali della Sicilia, con nota 350/P del 10 marzo 2014.

Fermo restando quanto premesso - e anche alla luce di quanto ascoltato dall'onorevole Grasso e dagli altri deputati intervenuti - e nella considerazione che attualmente sono in itinere alcune interlocuzioni, in ordine alla situazione del Consorzio, con il Ministero competente, sarà mia cura approfondire ulteriormente con lo stesso quanto evidenziato dagli Onorevoli nella mozione in argomento.

Concludo dando un paio di risposte circa il fatto di cui si parlava poc'anzi, di caselli certamente ristretti. Il problema è che prima è nata l'autostrada, poi sono nati i caselli che, certamente, non sono il massimo, e su questo lavoreremo.

Voglio rassicurare circa i lavori sulla Siracusa-Modica, che saranno senz'altro rispettati e non temiamo che ci possano essere riserve di alcun tipo sul fatto che i fondi per la manutenzione si stanno utilizzando, essendo in gioco - come ci avete ben ricordato - le vite umane.

Io credo, a titolo personale prima che come assessore, che forse il CAS sia stato troppo sfruttato e mal sfruttato dalla politica, ma essendoci in gioco le vite umane sarà nostra premura e nostro dovere fare il massimo per evitare che ci possano essere in futuro incidenti di alcun tipo.

VINCIULLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, non mi è ben chiaro l'ultimo suo passaggio. Mi auguro che non sia quello che ho capito perché, se ciò fosse vero, lei ha offeso questo Parlamento perché la politica nelle responsabilità del CAS non c'entra nulla, in quanto noi non siamo né direttori dei lavori, né responsabili unici dei procedimenti, né percepiamo prebende per questi incarichi per cui, se ci sono delle responsabilità, sono responsabilità solo ed esclusivamente dei tecnici del Consorzio Autostrade Siciliane, perché la politica ha fatto sempre il suo dovere e continua a farlo.

Veda, assessore, se il CAS oggi fosse nelle condizioni di rispondere all'esigenza del territorio, gli avrebbero detto che hanno i lotti 9, 10 e 11 della Siracusa-Gela, li hanno nel cassetto, non lo hanno mai informato né lei né gli altri assessori che questi tre lotti possono essere finanziati, ce li hanno già progettati. L'attività del CAS, signor assessore, in questi anni, è stata solo un'attività che ha rallentato lo sviluppo di questa Terra e lo ha fatto in maniera grave. Bene, se c'entra qualche politico in tutta questa vicenda, i tecnici del CAS devono avere il coraggio di prendere la macchina, andare alla Procura e fare le denunce perché la politica in questa vicenda non c'entra nulla.

I soldi sono sempre arrivati, abbiamo sempre fatto finanziare le opere nel rispetto delle norme e quindi questo attacco alla politica da parte del CAS non esiste. Voi tecnici non siete assolutamente migliori di noi politici. Noi abbiamo dimostrato negli anni di sapere lavorare per il territorio, voi lo dovete ancora sapere fare.

Presidente, volevo chiedere all'onorevole Grasso di ritirare la mozione e ne spiego il motivo.

La vicenda del CAS è una vicenda così complicata, così difficile, e uso il termine esatto 'contorta' perché la vita del CAS è sempre stata una vita contorta, ed è per questo che chiedo alla collega di ritirare la mozione e in cambio di istituire una Commissione di indagine sulla vicenda del Consorzio Autostrade Siciliane, in maniera tale che poi potremo dare un giudizio vero, perché quando si parla di ricapitalizzare un ente pubblico mi preoccupa. Quando poi, cara collega, mi pare di capire che le somme dovrebbero rimanere all'interno della stessa società, sono ancora più preoccupato anche perché, a differenza di quanto ha pensato qualcuno, la Regione soldi al CAS ne ha destinati a mai finire.

Vorrei ricordare all'onorevole Dipasquale (che la scorsa legislatura non era presente in Aula), che quando parlo della Siracusa-Gela lo posso fare perché il cofinanziamento di milioni di euro che ha salvato i fondi della Siracusa-Gela l'ho firmato io, per cui veda, onorevole Dipasquale, la Regione c'entra, c'è entrata sempre. Abbiamo un potere, che è quello di intervenire e di vigilare su questa vicenda, al quale non intendiamo rinunciare.

GRASSO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, qui non si deve spostare il problema.

L'onorevole Vinciullo parla di lavori infrastrutturali, e quindi del cofinanziamento della Regione per quanto riguarda i fondi comunitari per i lavori di completamento della Siracusa-Gela.

Io pongo il problema che riguarda la gestione del CAS e la sicurezza stradale.

Quando io parlo di ricapitalizzare, propongo tre soluzioni: o si risolve il problema della sicurezza, se ci sono i mezzi, o si ricapitalizza o si cedono le quote. Siccome si deve risolvere il problema, se l'Aula è d'accordo, io sono disponibile a ritirare la mozione a due condizioni: che il Governo si impegni ad acquisire un parere dall'Ufficio legislativo e legale e dall'Avvocatura dello Stato circa la natura giuridica dell'ente, con tutte le normative, e non quel parere che già c'era; che venga nominata una commissione di vigilanza, così come chiede l'onorevole Vinciullo, per verificare se i soldi che dovevano essere utilizzati per la sicurezza stradale e la manutenzione sono stati affidati, in

pratica tutto quello che riguarda la gestione del CAS, che poi fra l'altro è un compito di vigilanza e di controllo di cui si assume la responsabilità il Governo.

Credo che sia stato spostato il problema. Un ente economico deve camminare con i propri piedi, deve avere una struttura privatistica, anche se ente pubblico, quindi deve avere dei bilanci propri, così come ce li ha, e deve rispondere e deve obbedire a quei controlli che non sono della Regione, ma sono del Ministero, perché - intendiamoci - la Regione non c'entra nulla col CAS, il rapporto è tra la concessionaria e il concedente. Io ho fatto il mio lavoro e ho rassegnato le mie conclusioni al Governo. Dopodiché, l'Aula, il Governo, si assumano le loro responsabilità sia in ordine alla mozione sia in ordine alle decisioni che non spettano alla sottoscritta.

MUSUMECI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo in sede di dichiarazione di voto approfittando al tempo stesso per formulare una terza proposta che sottopongo alla valutazione del Governo, qui rappresentato dall'assessore Torrisi.

Siccome io credo che i temi richiamati siano di straordinaria importanza, e l'auspicio che lei ha formulato, alla fine, non può che trovarci tutti d'accordo nel senso che si debba evitare che le autostrade siciliane siano una insidia costante per gli automobilisti - credo che fosse questo il senso del suo auspicio - e siccome, a differenza del collega Vinciullo, io non credo che la politica sia esente da responsabilità nella gestione del CAS, che è stato utilizzato per lottizzare alcune assunzioni, per fornire alcune consulenze, è stato lottizzato per consentire alcuni progetti e incarichi tecnici, io credo che la politica, seppure marginalmente, un ruolo lo abbia avuto in questi anni nella gestione del CAS.

Allora, io mi rifaccio all'ultima considerazione della collega Grasso, noi possiamo anche evitare di votare oggi la mozione. Ma, a quel punto, siccome la responsabilità nell'esercizio del controllo nella gestione del CAS è tutta del Governo, e in particolare del suo Assessorato, signor assessore Torrisi, possiamo noi ottenere dal Governo l'impegno che entro trenta giorni, avendo lei esperito una apposita indagine interna, possa relazionare all'Aula sulla attività del CAS negli ultimi anni, sulle eventuali omissioni, sull'impiego delle risorse, sulla gestione complessiva del Consorzio, naturalmente nella certezza - ne sono convinto, conoscendo la sua onestà - che nulla sarà omesso, affinché l'Aula possa poi esprimere una valutazione compiuta e finale che possa portare, eventualmente, anche al recupero della mozione e al suo voto finale.

Signor Presidente, è questa la domanda che mi permetto di avanzare a nome del mio Gruppo parlamentare al Governo, che potrebbe essere una soluzione di mezzo affinché il Governo stesso, con molta serenità ma con altrettanta determinazione, verifichi se la gestione del CAS negli ultimi anni sia stata rispondente alle esigenze che il buon governo e la sana amministrazione avrebbero dovuto suggerire.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, faccio interamente mio l'intervento dell'onorevole Musumeci che credo in maniera abbastanza saggia propone di rinviare il voto sulla mozione a trenta giorni, quando il Governo, mi è sembrato di capire anche dall'intervento dell'assessore, è propenso ad accettare questo tipo di proposta, e quando sarà in grado di relazionare in maniera più dettagliata sulla vicenda.

Ha facoltà di parlare l'assessore Torrisi.

TORRISI, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Signor Presidente, onorevoli deputati, non ho difficoltà ad accettare la proposta, anzi ringrazio l'onorevole Musumeci del suo intervento.

Tra l'altro abbiamo già il parere dell'Ufficio Legislativo e Legale, che sarà mia premura fornirle, ed è nostro dovere, nostro compito andare a fare il bilancio. Se questa mozione è stata rinviata un paio di volte è perché, informalmente, abbiamo lavorato insieme e perché, essendo al Governo da poco più di un mese, non ho la pretesa né l'arroganza di pensare di sapere tutto prima ancora di essere stata mia premura informarmi prima di venirla a rappresentare in Aula.

Accolgo senz'altro favorevolmente la proposta e, ripeto, ringrazio il Presidente Musumeci avendo la certezza di assumermi questo impegno, anche perché non abbiamo alcun timore, anzi abbiamo il piacere e il dovere di rappresentare in maniera trasparente qual è la situazione.

PRESIDENTE. Se non sorgono osservazioni, accettiamo la proposta avanzata dall'onorevole Musumeci. Pertanto la mozione rimane iscritta all'ordine del giorno per essere discussa entro trenta giorni, quindi prima della fine della sessione estiva.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per oggi gli onorevoli Tamajo, Germanà e Trizzino.

L'Assemblea ne prende atto.

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Procedure per il rilascio delle certificazioni di abitabilità, agibilità per singoli edifici, unità immobiliari o singole porzioni di costruzioni» (nn. 653-469/A)

PRESIDENTE. Si passa al primo punto all'ordine del giorno: *Votazione finale di disegni di legge.*

Si procede con la votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Procedure per il rilascio delle certificazioni di abitabilità, agibilità per singoli edifici, unità immobiliari o singole porzioni di costruzioni» 653-469/A), posto al numero 1).

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Alongi, Arancio, Assenza, Bandiera, Barbagallo, Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Cirone, Coltraro, Di Giacinto, Digiacomo, Dina, Dipasquale, Fazio, Ferrandelli, Figuccia, Formica, Foti, Gucciardi, Laccoto, La Rocca, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Milazzo A., Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Picciolo, Raia, Rinaldi, Tancredi, Turano, Venturino, Vinciullo, Zafarana, Zito.

Si astengono: D'Asero, Fontana, Grasso, Ioppolo, Musumeci.

Sono in congedo: Ferreri, Germanà, Gianni, La Rocca Ruvolo, Micciché, Siragusa, Tamajo, Trizzino.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti	47
Maggioranza	24
Favorevoli	42
Contrari	00
Astenuti	5

(L'Assemblea approva)

PRESIDENTE. Informo che l'onorevole Clemente avrebbe votato favorevolmente ma che, per un malfunzionamento del sistema elettronico di votazione, il suo voto non risulta registrato.

Onorevoli colleghi, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17.56, è ripresa alle ore 17.58)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Ineleggibilità ed incompatibilità degli amministratori dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane» (nn. 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A Stralcio II/A)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Ineleggibilità ed incompatibilità degli amministratori dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane» (nn. 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A Stralcio II/A).

Ricordo all'Assemblea che lo stesso, trattando di materia di ineleggibilità ed incompatibilità con la carica di deputato regionale, è da intendersi sottoposto alla speciale procedura prevista dallo Statuto della Regione, precisamente dall'articolo 9, comma 3, il quale prevede che il disegno di legge debba essere approvato a maggioranza assoluta dei suoi componenti, ovvero con il voto favorevole di almeno 46 deputati.

Ricordo, infine, che, ai sensi del successivo articolo 17 bis dello Statuto medesimo, la legge può essere sottoposta a referendum regionale con le speciali modalità di promulgazione previste dalla legge.

Indico la votazione per scrutinio nominale. Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Alloro, Alongi, Anselmo, Arancio, Assenza, Bandiera, Barbagallo, Cancellieri, Cappello, Cascio S., Ciaccio, Ciancio, Clemente, Coltraro, Cracolici, Di Giacinto, Digiacomo, Dina, Dipasquale, Fazio, Ferrandelli, Fontana, Foti, Greco M., Gucciardi, Laccoto, Lantieri, La Rocca, Leanza, Lentini, Lo Giudice, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Milazzo A., Musumeci, Nicotra, Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Picciolo, Raia, Turano, Venturino, Vinciullo, Vullo, Zafarana, Zito.

Sono in congedo: Ferreri, Germanà, Gianni, La Rocca Ruvolo, Micciché, Siragusa, Tamajo, Trizzino.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti	52
Maggioranza	46
Favorevoli	52

(L'Assemblea approva)

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Panepinto, lei potrà intervenire alla fine del quarto punto all'ordine del giorno, ai sensi dell'articolo 83.

Informo che l'onorevole Cirone avrebbe votato favorevolmente ma che, per un malfunzionamento del sistema elettronico di votazione, il suo voto non risulta registrato.

Invito gli uffici a prendere nota, ma eravate tutti favorevoli, l'Assemblea ha votato favorevolmente all'unanimità.

Discussione sulla relazione per l'anno 2013 della Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia, approvata ai sensi dell'art. 7, comma 1, della legge regionale 14 gennaio 1991, n. 4 (Doc. II)

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno Discussione sulla relazione per l'anno 2013 della Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia, approvata ai sensi dell'articolo 7, comma 1, della legge regionale 14 gennaio 1991, n. 4 (Doc. II).

Do la parola al presidente e relatore della Commissione, onorevole Musumeci.

MUSUMECI, *presidente della Commissione speciale di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e relatore*. Signor Presidente, signori assessori, colleghi deputati, la relazione annuale della Commissione speciale di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia viene rassegnata alla Presidenza dell'Aula, e quindi ai suoi componenti, ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale del 14 gennaio 91, numero 4, legge istitutiva della Commissione medesima che, per brevità, chiameremo Commissione regionale Antimafia.

Si tratta in verità, per il 2013, di uno spazio temporale assai limitato essendo stata costituita la Commissione nel mese di maggio, escludendo la pausa estiva dei lavori parlamentari possiamo dire che la relazione sintetizza l'attività svolta in cinque - sei mesi, fino al 31 dicembre del 2013.

La relazione è stata presentata alla Presidenza il 22 gennaio del 2014, ed oggi perviene in Aula con la concreta possibilità da parte del sottoscritto relatore di evitarne - avendo avuto licenza in questo senso anche dal Presidente dell'Assemblea e dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari - la lettura integrale, poiché il documento è stato già consegnato o sta per essere consegnato ad ogni collega deputato che può prenderne visione.

Mi limiterò a fare soltanto alcune considerazioni di carattere generale relative ad un esordio di attività che ha aperto alcune questioni su temi che rivestono una certa priorità e che rimangono ancora oggetto di istruttorie da parte della Commissione stessa.

Come è noto ai colleghi deputati, la Commissione regionale Antimafia non è dotata dei poteri conferiti dall'articolo 82 della Costituzione italiana, come invece avviene per le Commissioni di inchiesta del Parlamento nazionale. La nostra Commissione ha quindi limitato e continua a limitare le proprie competenze all'accertamento di fatti idonei a promuovere un giudizio di responsabilità politica e amministrativa; giudizio che, ovviamente, compete all'Assemblea regionale e non alla Commissione di indagine, mentre all'Autorità giudiziaria spetta il giudizio di responsabilità penale.

Nella seduta di insediamento il sottoscritto, di intesa con i colleghi commissari, ha individuato le linee programmatiche relative soprattutto ad alcuni settori sensibili dell'Amministrazione regionale, penso all'ambiente, ai rifiuti, al territorio, all'urbanistica, agli appalti pubblici e alla esigenza di dotare la Regione siciliana di un codice etico, un codice etico per gli eletti, per gli amministratori e per tutti i dipendenti regionali.

Abbiamo bisogno, signor Presidente, signori assessori, onorevoli colleghi, di ristabilire con la pubblica opinione e con la società civile un rapporto improntato a reciproca credibilità.

Dico reciproca perché una classe dirigente è sempre espressione della società civile. Più vigile, più attenta, più sensibile, meno distratta è la società civile, più proficuo, corretto e corposo è il fatturato governativo e legislativo che la classe politica promuove e produce.

Ci siamo occupati, signor Presidente, nei sei mesi del 2013, di accendere i riflettori sul funzionamento delle Commissioni straordinarie chiamate dal Governo nazionale a gestire i Comuni sciolti per infiltrazioni o per condizionamenti mafiosi.

Non lo sapevamo e abbiamo toccato il nervo scoperto.

Abbiamo accertato come Commissione Antimafia come, molto spesso, i comuni commissariati per condizionamento mafioso non abbiano creato e continuino a non creare consenso nelle comunità amministrate per una serie di responsabilità dovute ad una normativa che appare assolutamente carente e dopo vent'anni, riteniamo suscettibile di modifiche e integrazioni.

La Commissione regionale Antimafia si è permessa di sintetizzare alcune proposte:

- 1) l'esclusività dell'incarico di commissario straordinario e dell'impiego a tempo pieno;
- 2) la preventiva verifica della capacità manageriale del commissario straordinario;
- 3) l'allontanamento temporaneo, presso altri enti locali, dei vertici burocratici del comune da sostituire con dirigenti amministrativi e tecnici chiamati mediante distacco, o comando, da altre Amministrazioni ed enti pubblici;
- 4) deroga al Patto di stabilità per i comuni sottoposti a gestione straordinaria, e strumenti di sostegno sul piano finanziario anche per le Amministrazioni elettive subentrate;
- 5) costante e rigoroso monitoraggio da parte del Ministero dell'interno dell'azione delle commissioni straordinarie e dei comuni riportati a gestione ordinaria.

La Commissione regionale Antimafia ha rivolto anche particolare attenzione alla tutela dei diritti delle vittime innocenti della criminalità organizzata e dei testimoni di giustizia, figure non sempre equiparate, per carenza legislativa, ad altre vittime destinatarie di benefici di legge.

In questo senso abbiamo promosso un incontro a Roma con l'allora Ministro per la pubblica Amministrazione, senatore Giampiero D'Alia, dal quale abbiamo ricevuto assicurazione che presto la categoria dei testimoni di giustizia - da non confondere con i collaboratori di giustizia - sarebbe stata equiparata alle famiglie delle vittime di mafia.

Così è stato fatto dopo appena due mesi, all'interno di una norma che prevedeva diverse fattispecie ed interventi per diverse figure e diversi settori, è stata contemplata la possibilità che i testimoni di giustizia possano essere assunti nella Pubblica amministrazione.

E' stato un risultato significativo per questa Commissione.

Significativo, parimenti, è stato quello di promuovere assieme alle Commissioni Antimafia della Calabria e della Campania, l'istituzione della "Macro Regione della Legalità", formata dalla Commissione contro la 'ndrangheta del Consiglio Calabro e la Commissione anticamorra della Regione Campania.

L'iniziativa ha rappresentato una prima, concreta novità, nell'ambito dell'affermazione della legalità, della lotta alla criminalità organizzata da parte delle Regioni del Meridione, particolarmente afflitte da questo secolare cancro.

La nostra Commissione ha anche puntato l'attenzione sulla politica energetica e dei rifiuti, con particolare riferimento al contenzioso sui termo-valorizzatori e sulla gestione delle discariche pubbliche e private.

L'istruttoria è ancora in corso. La Commissione ha audito già otto soggetti; nei prossimi giorni ascolterà anche il Presidente della Regione Crocetta per le dichiarazioni rese in quest'Aula a proposito di alcune discariche private; nei prossimi giorni ascolteremo i sindaci dei comuni interessati, ne abbiamo già ascoltati alcuni.

La Commissione Antimafia intende su questa strada andare avanti con ferma determinazione per accertare se qualcuno fra gli amministratori, fra gli uomini di Governo, fra i dirigenti o fra i funzionari abbia operato per rallentare l'autorizzazione di discariche pubbliche a favore di discariche private.

C'è un'altra nota dolente, sulla quale abbiamo fermato la nostra attenzione, signor Presidente, signori del Governo - che mi pare essere in questo momento indisposti e tutti impegnati altrove, e colleghi deputati che avete avvertito la sensibilità di rimanere ad ascoltare - ed è la carenza di servizi ispettivi da parte del Governo regionale a carico dei Comuni in cui si sia manifestata o si manifesti l'esigenza di un'indagine ispettiva. E' una vecchia norma tuttora vigente, che consentiva nel passato alla Regione di svolgere, con l'intervento di uno o più commissari o ispettori, una certa azione di prevenzione per eventuali illeciti o irregolarità di carattere politico-amministrativo.

Abbiamo notato come negli ultimi anni questa attività di controllo sia venuta meno o sia pressoché scomparsa. In tal senso abbiamo invitato l'assessore per le autonomie locali e il direttore dell'Assessorato che hanno confermato la riduzione dell'attività giustificando tale scelta con la modifica del Titolo V della Costituzione che, di fatto, secondo la loro tesi (non condivisa dalla Commissione), la modifica del Titolo V avrebbe ridotto, o del tutto fatto venir meno, i poteri di controllo della Regione sui comuni.

E' una tesi che noi non condividiamo e, pertanto, ci permettiamo di invitare la Presidenza dell'Assemblea a dotarsi di un'autorevole, vigorosa e robusta consulenza in questo senso, perché noi riteniamo che gli enti locali, per il solo fatto di essere intanto destinatari di risorse da parte della Regione, debbano essere sottoposti al controllo della Regione stessa, seppure per alcune fattispecie e per alcuni settori.

Il codice etico e di comportamento per gli amministratori e i dipendenti è la grande novità che caratterizza la gestione della Commissione Antimafia per il 2013.

Mi si dirà, non è la prima volta che viene varato un codice etico alla Regione siciliana.

E' vero, ma si è trattato di iniziative promosse dalla Giunta di Governo e dalla stessa Giunta di Governo approvate, quindi mai legittimate da un voto dell'Assemblea regionale siciliana.

Noi desideriamo che il codice etico varato dalla Commissione Antimafia - e proprio in questi giorni alle ultime battute con gli ultimi emendamenti, per essere poi esitato e trasmesso alla Presidenza dell'Aula e quindi alla I Commissione e poi all'Aula stessa - possa diventare legge con una serie di poteri sanzionatori affinché possa essere osservato l'articolato dal Presidente della Regione, dai membri del Governo, dai membri dell'Assemblea regionale e da tutti i dipendenti della Regione con contratto a tempo determinato o indeterminato e persino dai consulenti a qualunque titolo nominati.

Signor Presidente, la Commissione si è occupata, nel 2013 lo ricordo, del cosiddetto *racket* degli alloggi, diffuso soprattutto nelle città capoluogo.

Lo dico per dovere di completezza: si tratta di un fenomeno manifestatosi almeno nell'ultimo ventennio, che vede coinvolti migliaia di nuclei familiari i quali, senza averne titolo, continuano ad occupare alloggi pubblici di edilizia economica e popolare, completati e non assegnati agli aventi diritto. A gestire, è questo l'aspetto grave, l'accesso abusivo all'alloggio provvede una sorta di *racket* della malavita organizzata che controlla capillarmente il territorio, o il solo quartiere, in cambio di una tangente che il nucleo familiare occupante è costretto a corrispondere anche periodicamente.

Signor Presidente, signori colleghi, se si considera che la Commissione, nel 2013, ha potuto lavorare, per viltà di calendario, soltanto quattro, cinque mesi a tempo pieno, mi sento di poter dire che le iniziative promosse e avviate abbiano dato il segno di come una commissione speciale voglia ripristinare la propria funzione operativa, cogliendo esperienze positive dalle passate gestioni, di fronte alle quali esprimiamo il massimo rispetto e la massima considerazione, ma siamo convinti che la contingenza regionale, nazionale ed internazionale, imponga uno sforzo maggiore rispetto a quello che è stato fatto negli anni passati.

La Commissione, lo ricordo, è stata istituita nel 1987, ma per legge opera soltanto dal 1991.

Per poter operare rispondendo alle esigenze che emergono dalla società, Presidente dell'Assemblea, lo dico a lei benché Vicepresidente in carica, ha bisogno di risorse umane ulteriori, ha bisogno di ulteriori mezzi e noi vogliamo augurarci, ne siamo anzi convinti, che dal Presidente Ardizzone avremo ciò di cui la Commissione ha necessità per potere, in tempi più celeri e in maniera più organica, rispondere agli obiettivi che la stessa legge istitutiva ci pone.

Mi consenta di fare due considerazioni.

La prima è il clima di austerità nel quale opera la commissione che ho l'onore di presiedere ed alla quale, lo ricordo, non è superbia, ma è legittimo orgoglio, sono stato chiamato con voto unanime, il che mi onora, mi lusinga e mi fa avvertire, per intero, il peso della responsabilità che mi è stata affidata.

La Commissione regionale Antimafia non ha avuto assegnato alcuna vettura, né per il presidente né per i suoi componenti. Non ha avuto, quindi, affidato e destinato alcun autista, tanto meno neppure per servizi occasionali che, quando si sono resi necessari, sono stati puntualmente forniti dalla Presidenza di questa Assemblea. Nessuna indennità viene corrisposta ai componenti la Commissione, quando lasciano la sede abituale di lavoro, per recarsi nei comuni sciolti per mafia.

Mai richiesta la indennità e, tanto meno, mai corrisposta.

Ci si sposta dall'Assemblea verso i comuni della Sicilia con la propria auto, indipendentemente dal colore della carrozzeria, che qualche volta può anche essere blu, ma è solo una scelta originaria del legittimo proprietario fatta alla ditta venditrice.

La Commissione ha proposto alcuni consulenti che saranno nominati nei prossimi giorni, così mi è stato assicurato dal Presidente, e lavoreranno tutti a titolo assolutamente gratuito: non è previsto, mi sembra di capire, neppure il rimborso per il biglietto del *pullman* o del treno, qualora il consulente decidesse di raggiungere questa sede attraverso un mezzo pubblico. Lo dico questo perché l'etica del risparmio prima di essere predicata deve essere praticata e noi crediamo di averlo fatto.

Per questo motivo, non è per obbedire ad una esigenza formale che io desidero, in questa prima occasione, rivolgere un sentito grazie a tutti i quattordici colleghi componenti la Commissione perché hanno condiviso con me il clima di sobrietà: in effetti, siamo passati da un eccesso ad un altro eccesso, lo voglio dire in punta di piedi e sommessamente, ma non ho difficoltà a dirlo, e voglio anche ringraziare i colleghi commissari per avere dato vita ad un clima di lavoro unitario, pur nell'appassionato confronto che caratterizza ogni nostra seduta.

Clima unitario e sobrietà nei rapporti con la stampa. La Commissione Antimafia non viene utilizzata per riabilitare la mediocrità dell'immagine pubblica del suo presidente o del suo componente, questo lo dico e lo sottolineo con legittimo orgoglio.

Per questo ringrazio tutti i deputati commissari, ringrazio il personale di segreteria e i collaboratori, ringrazio l'Assemblea regionale siciliana per l'attenzione che vorrà riservare alla nostra attività e per i suggerimenti, le proposte e le critiche che vorrà promuovere preannunciando che presto terremo una seduta della Commissione Antimafia allargata, col consenso della Presidenza dell'Assemblea regionale siciliana, a tutti i presidenti dei Gruppi parlamentari proprio perché si possa determinare un momento di confronto e, perché no, anche l'opportunità di suggerire temi e metodi di lavoro che la Commissione Antimafia sarà ben lieta di esaminare e, sono convinto, anche di accogliere.

Infine, mi consenta di ringraziare il Presidente Ardizzone per avere condiviso, in questo anno, il nostro percorso, il nostro stile, i temi che abbiamo voluto affrontare e desidero ringraziarlo a nome della Commissione per l'ulteriore supporto che vorrà darci affinché il lavoro della Commissione, assieme a quello di tutte le altre Commissioni parlamentari, possa consentirci di accorciare il divario che tuttora esiste fra il Palazzo e la società civile.

Abbiamo lavorato con senso di responsabilità. L'impegno contro ogni mafia, l'impegno nella lotta contro ogni illegalità è il presupposto essenziale perché la politica possa orgogliosamente riaffermare il suo primato su ogni altro settore della vita pubblica e privata.

Con questo legittimo orgoglio, signor Presidente e colleghi deputati, ho voluto in sintesi illustrare l'attività della nostra Commissione per il 2013, pregando di voler acquisire agli atti parlamentari la relazione stessa e naturalmente restando a disposizione della Presidenza e dell'Aula per ogni utile, necessario, richiesto confronto.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Musumeci. Alla luce di quanto da lei esposto non posso che esprimere il mio personale plauso al lavoro della Commissione da lei presieduta.

Credo di condividere il sentimento di tutta l'Assemblea. Va detto, altresì, che i risultati ottenuti, io immagino che la Commissione, così come lei, li consideri un punto importante di partenza per continuare il lavoro e non certamente un punto di arrivo. Per cui, nell'augurare alla Commissione il proseguo dell'ottimo lavoro, così come finora svolto, prendiamo atto da quanto appena da lei dichiarato e per quanto riguarda la relazione verrà ovviamente pubblicata in allegato al resoconto stenografico di questa seduta d'Aula.

E' iscritto a parlare l'onorevole D'Asero. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, al di là del dibattito, una mia positiva valutazione su quella che è stata la relazione, ma non per entrare nel merito e aprire un grande dibattito, ma per dire che va dato atto alla Commissione che la Sicilia, in questa occasione, ha dimostrato di avere una istituzione che ha dato un suo preciso impegno e ha avuto una sua precisa attività che porta a dei risultati.

Il senso del mio intervento quindi, oltre all'apprezzamento, è quello di dire: bene!

Forse anche in questa direzione la Sicilia, così come lo è stata in tante occasioni motivo di orgoglio, mi auguro lo sia anche in questa direzione.

Dal lavoro prodotto, Presidente Musumeci, noi dobbiamo trovare sicuramente gli elementi perché i fenomeni di gravità che determinano patologie, che determinano momenti distorsivi, momenti negativi per la pubblica Amministrazione e per la nostra martoriata Sicilia, possano essere ben individuati, ma c'è bisogno anche di poter suggerire, di poter aiutare, di poter essere supporto e consulenza per una realtà che, a mio avviso, merita di essere sostenuta, ed è la nostra realtà della Sicilia nelle sue articolazioni: dalla burocrazia all'attività d'impresa, al senso delle Istituzioni più in genere e alla politica per quelli che devono essere, da questa posizione, da questa realtà i

suggerimenti, le indicazioni che possono diventare motivo anche di valutazione profonda, seria e significativa nel percorso legislativo e normativo che noi dobbiamo sempre cercare di costruire.

E allora con questo impegno e con questo invito perché ci sia anche una possibilità di individuare in pillole, in precise indicazioni, una serie di punti che possano diventare motivo di riflessione per evitare il ripetersi delle negatività e quindi delle patologie che hanno determinato momenti distorsivi e negativi della nostra realtà siciliana.

In questo senso io dico che con grande impegno e con uno sforzo di umiltà dobbiamo cercare di raccogliere questi aspetti da una parte, e dall'altra avere l'orgoglio di capire come veramente sì in questa direzione noi possiamo rideterminare un percorso che porti all'obiettivo di qualificare sempre più la nostra Sicilia e la nostra autonomia siciliana.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come anticipato all'inizio della seduta è pervenuta una richiesta di prelievo di due disegni di legge da tempo iscritti all'ordine del giorno, ma che non abbiamo mai avuto la possibilità di trattare e, viste le decisioni dell'ultima Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari, se l'Aula è d'accordo e se non sorgono osservazioni, si è deciso di prelevare i disegni di legge n. 535/A "Anagrafe scolastica regionale", relatore onorevole Marcello Greco, e il disegno di legge 7/A "Istituzione degli ecomusei della Sicilia", relatrice l'onorevole Maggio.

Discussione del disegno di legge «Istituzione degli ecomusei della Sicilia» (n. 7/A)

PRESIDENTE. Si passa, pertanto, al quarto punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede alla discussione del disegno di legge «Istituzione degli ecomusei della Sicilia» (7/A), posto al numero 7).

Invito i componenti la V Commissione a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Maggio, relatrice, per svolgere la relazione.

MAGGIO, vicepresidente della Commissione e relatrice. Signor Presidente, mi rimetto al testo della relazione scritta per entrambi i disegni di legge.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Uno alla volta, onorevole Maggio. Intanto, stiamo parlando del disegno di legge relativo all'istituzione degli ecomusei della Sicilia.

Fisso il termine per la presentazione degli emendamenti a lunedì 16 giugno 2014, alle ore 13.00.

Discussione del disegno di legge «Anagrafe scolastica regionale» (n. 535/A)

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge «Anagrafe scolastica regionale» (535/A), posto al numero 6).

Invito i componenti la V Commissione a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Maggio per svolgere la relazione.

MAGGIO, vicepresidente della Commissione e relatrice. Mi rimetto al testo della relazione.

PRESIDENTE. Anche per il disegno di legge n. 535/A fisso il termine per la presentazione degli emendamenti a lunedì 16 giugno 2014, alle ore 13.00.

Sull'ordine dei lavori

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, colgo l'occasione, visto che in Aula è presente il presidente della prima Commissione, l'onorevole Cracolici, per chiedere di prelevare dall'ordine del giorno il disegno di legge nn. 127-30/A «Modifiche alla legge regionale 20 aprile 1976, n. 35», di cui è relatore l'onorevole Cappello.

PRESIDENTE. E' stata fatta un'altra richiesta da parte dell'onorevole Cancelleri per il prelievo del disegno di legge nn. 127-30/A, relatore l'onorevole Cappello.

Se non ci sono osservazioni da parte dell'Aula, si procede in tal senso.

Onorevole Cracolici, lei è stato interpellato, tra l'altro, come presidente della Commissione.

CRACOLICI. Di che si tratta?

PRESIDENTE. Si tratta del disegno di legge che reca modifiche alla legge regionale 20 aprile 1976, n. 35. L'onorevole Cappello, relatore del disegno di legge, è presente.

**Discussione del disegno di legge «Modifiche alla legge regionale
20 aprile 1976, n. 35» (nn. 127-30/A)**

PRESIDENTE. Si passa, pertanto, alla discussione del disegno di legge «Modifiche alla legge regionale 20 aprile 1976, n. 35» (127-30/A), posto al numero 1).

Invito i componenti la I Commissione a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cappello, relatore, per svolgere la relazione.

CAPPELLO, *relatore*. Mi rimetto al testo della relazione scritta.

PRESIDENTE. Avverto che il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato a martedì 17 giugno 2014, alle ore 13.00.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì, 17 giugno 2014, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione sulle linee guida della nuova programmazione dei fondi comunitari per il periodo 2014-2020

III - Discussione della mozione:

N. 178 - Verifica del rapporto che intercorre tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la concessionaria che si occupa della gestione delle autostrade siciliane con eventuale adozione di misure alternative.

(19 settembre 2013)

GRASSO - LANTIERI - CORDARO - CIMINO - CLEMENTE

IV - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - “Anagrafe scolastica regionale”. (n. 535/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Greco M.

- 2) - “Istituzione degli ecomusei della Sicilia”. (n. 7/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Maggio

- 3) - “Modifiche alla legge regionale 20 aprile 1976, n. 35.” (nn. 127-30/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Cappello

- 4) - “Osservatorio equità e giustizia nelle filiere agricole e alimentari”. (n. 348/A)

Relatore: on. Alongi

- 5) - “Nuove norme in materia di panificazione”. (n. 1/A)

Relatore: on. Lombardo

- 6) - “Norme per la prevenzione delle patologie del cavo orale”. (n. 475/A)

Relatore: on. Picciolo

- 7) - “Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 *ter*, comma 2, dello Statuto recante 'Modifiche dello Statuto della Regione siciliana aventi ad oggetto disposizioni in materia di ripudio della mafia a tutela dei diritti fondamentali dei cittadini, delle libertà civili, politiche, economiche e sociali’. (n. 223/A)

Relatore: on. Malafarina

- 8) - “Modifiche alla legge regionale 10 agosto 2012, n. 47. Autorità Garante della persona con disabilità nella Regione”. (n. 528/A)

Relatore: on. Anselmo

- 9) - “Modifiche della legge regionale n. 29/1951 in materia di elezione dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana e del Presidente della Regione”. (nn. 428-186-194-210-234-411-421-436/A)

Relatore: on. Savona

V - Discussione unificata delle mozioni:

N. 300 - Impegno del Governo della Regione in ordine al diniego di autorizzazioni di ricerca e prelievo di idrocarburi e coltivazione di campi geotermici sul territorio regionale nonché alla revoca di quelle già rilasciate.

(6 maggio 2014)

PALMERI - CANCELLERI - CAPPELLO - TANCREDI - CIACCIO -
CIANCIO - ZAFARANA - FERRERI - MANGIACAVALLLO -
SIRAGUSA - TRIZZINO - FOTI - LA ROCCA C. - ZITO

N. 312 - Salvaguardia dell'ecosistema e delle attività produttive nell'area del Canale di Sicilia.

(4 giugno 2014)

FOTI - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO -
FERRERI - LA ROCCA C. - MANGIACAVALLLO - PALMERI -
SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

VI - Discussione della mozione:

N. 59 - Interventi urgenti per la modifica dell'attuale Piano di gestione dei rifiuti e per la riduzione dei rifiuti indifferenziati in Sicilia.

(11 marzo 2013)

FOTI - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO -
FERRERI - LA ROCCA C. - ZITO - MANGIACAVALLLO - PALMERI -
SIRAGUSA - TRIZZINO - VENTURINO - ZAFARANA

VII - Discussione della mozione:

N. 244 - Attuazione del protocollo d'intesa approvato con D.P.Reg. del 23 dicembre 2011 e istituzione di un fondo unico per tutte le attività socio-sanitarie.

(3 dicembre 2013)

LOMBARDO - DI MAURO - FIGUCCIA - GRECO G. - FEDERICO -
FIORENZA - LO SCIUTO - LANTIERI - GRASSO - CURRENTI -
CIMINO - LA ROCCA R. - FALCONE - MUSUMECI - VINCIULLO -
VULLO - MILAZZO G. - MARZIANO - POGLIESE - ANSELMO -
MICCICHE' - TAMAJO - SUDANO - FORMICA - FERRANDELLI -
ARANCIO

VIII - Discussione della mozione:

N. 273 - Interventi urgenti per fronteggiare la crisi del settore agrumicolo.

(24 febbraio 2014)

LOMBARDO - DI MAURO - GRECO G. - FEDERICO - FIORENZA -
LO SCIUTO - MUSUMECI - LANTIERI - CASCIO F. - FALCONE -
D'ASERO - CURRENTI - MILAZZO G. - CANCELLERI - CAPPELLO -
CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA C. -
MANGIACAVALLLO - PALMERI - SIRAGUSA - TANCREDI -

XVI LEGISLATURA

163ª SEDUTA

11 giugno 2014

TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - MARZIANO - SUDANO -
BANDIERA - RAIA - FAZIO - IOPPOLO - ASSENZA - GRASSO -
TAMAJO - ANSELMO - LA ROCCA R. - DIPASQUALE - DINA -
MICCICHE' - SAVONA - SAMMARTINO - LACCOTO - CIRONE -
CIMINO - BARBAGALLO - VENTURINO - POGLIESE - NICOTRA

IX - Discussione della mozione:

N. 156 - Interventi urgenti per assicurare la corretta applicazione dello Statuto siciliano in materia di rapporti finanziari con lo Stato.

(24 luglio 2013)

GIANNI - CORDARO - MICCICHE' - CLEMENTE - ANSELMO -
GERMANA'

X - Discussione della mozione:

N. 294 - Iniziative urgenti per una corretta gestione dei flussi migratori verso la Sicilia.

(23 aprile 2014)

GIANNI - VENTURINO - CIMINO - MARZIANO - RAGUSA -
CIRONE

XI - Discussione della mozione:

N. 287 - Iniziative in favore delle strutture private accreditate che erogano prestazioni di medicina di laboratorio.

(1 aprile 2014)

BARBAGALLO - LUPO - CIRONE - ALLORO

XII - Discussione della mozione:

N. 232 - Modifica del decreto in materia di compartecipazione ai costi delle prestazioni riabilitative psico-fisiche-sensoriali in regime semiresidenziale e residenziale.

(25 novembre 2013)

FALCONE - POGLIESE - VINCIULLO - ASSENZA

La seduta è tolta alle ore 18.37

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio del regolamento e dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli

COMMISSIONE SPECIALE D'INCHIESTA E VIGILANZA SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

(istituita con legge regionale del 14 gennaio 1991, n. 4)

(composta dai deputati: *Musumeci*, Presidente; *Cordaro*, *Ferrandelli*, *Miccichè*, Vice Presidenti; *Ciaccio* Segretario; *Alongi*, *Arancio*, *Assenza*, *Fazio*, *Lantieri*, *Lentini*, *Lo Sciuto*, *Malafarina*, *Picciolo*, *Zito*).

PRIMA RELAZIONE ANNUALE (Doc. II) (Relatore: **onorevole Nello MUSUMECI**)

approvata dalla Commissione nella seduta del 22 gennaio 2014.

*Presentata alla Presidenza dell'Ars il 22 gennaio 2014
ai sensi dell'art. 7 della legge regionale 14 gennaio 1991 n. 4*

1. La Commissione parlamentare d'inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia istituita in questa XVI legislatura è la settima nella storia del Parlamento siciliano.

La prima "Commissione parlamentare per la lotta contro la criminalità mafiosa" risale all'ottobre del 1984, creata con un Ordine del giorno dell'Assemblea regionale siciliana, redatto e approvato sotto la spinta emotiva di una serie di delitti eclatanti. La Commissione era composta da tredici membri, in rappresentanza di tutti i gruppi politici. Fra i suoi compiti, anche quello di "vigilare ed eventualmente indagare sulle attività della pubblica amministrazione regionale, in ordine a possibili infiltrazioni e connivenze mafiose." Presidente di quella prima Commissione è stato eletto il deputato Angelo Ganazzoli (Psi), al quale è succeduto, nella X legislatura, il messinese Giuseppe Campione (Dc), nella XI legislatura (1986-91).

Dopo la legge istitutiva n. 4 del 1991, la Commissione ha assunto l'attuale denominazione ed è passata da tredici a quindici componenti. Da allora in poi, la Commissione è stata istituita in ogni legislatura, ad eccezione della XIV^a. Alla Presidenza si sono susseguiti: Luigi Granata (Psi) dal 1991 al '96; Fabio Granata, dal 1996 al 2000; Carmelo Incardona (An) dal 2002 al 2006; Calogero Speziale (Pd) dal 2008 al 2012. L'attuale Presidente Nello Musumeci (Lista Musumeci) è stato eletto nel corso della prima seduta della Commissione, tenutasi significativamente il 23 maggio 2013, nella triste ricorrenza del 21° anniversario della strage di Capaci, in cui hanno perso la

vita i magistrati Giovanni Falcone e Francesca Morvillo ed i loro agenti di scorta.

Questa Relazione annuale, richiesta dalla legge istitutiva della Commissione, non vuole essere un documento di proposta e di analisi, ma solo una sintesi riepilogativa dell'attività svolta nell'anno 2013 (appena sette mesi, da maggio a dicembre), indicando anche le questioni aperte e segnalando i temi che rivestono una certa priorità.

2. La legge istitutiva assegna alla Commissione le seguenti funzioni:

a) vigilare ed indagare sulle attività dell'Amministrazione regionale e degli enti sottoposti al suo controllo, in ordine a possibili infiltrazioni e connivenze mafiose e di altre associazioni criminali similari;

b) vigilare, per le medesime finalità, sulla regolarità delle procedure e sulla destinazione dei finanziamenti erogati dalla pubblica Amministrazione regionale e dagli enti sottoposti al suo controllo, nonché sulle procedure di affidamento e sulla assegnazione di appalti;

c) verificare la piena attuazione da parte dell'Amministrazione regionale, degli enti locali siciliani e di ogni altro ente o istituzione sottoposti alla vigilanza della Regione, della legge 13 settembre 1982, n. 646, e successive modificazioni ed integrazioni, nonché di ogni altra legge o provvedimento dello Stato o della Regione, concernente la lotta contro la mafia con riferimento a tutte le disposizioni che riguardano l'attività degli enti sopra menzionati;

d) verificare la congruità della normativa vigente e della conseguente azione dei pubblici poteri nella Regione, formulando proposte di carattere legislativo, amministrativo ed organizzativo, al fine di rendere più coordinata ed incisiva l'iniziativa della Regione e degli enti da questa vigilati nonché degli enti locali siciliani nella lotta contro la mafia e le altre forme di criminalità organizzata;

e) assumere ogni altra iniziativa di indagine e proposta per il migliore esercizio delle potestà regionali e delle funzioni attribuite agli enti locali siciliani, anche in relazione ad una più efficace lotta contro i fenomeni criminali sopra indicati;

f) formulare proposte in merito a possibili iniziative volte al formarsi e al diffondersi di una cultura antimafiosa nella società siciliana.

Per l'espletamento dei suoi compiti la Commissione può, d'intesa con la Presidenza dell'Assemblea:

a) promuovere inchieste ed ispezioni presso l'Amministrazione regionale, gli enti locali siciliani, gli enti sottoposti alla vigilanza della Regione;

b) disporre l'audizione di pubblici amministratori, di dipendenti dell'Amministrazione regionale e degli altri enti di cui alla lettera a);

c) richiedere la presentazione di Documenti ed atti riguardanti l'attività dell'Amministrazione regionale e degli enti di cui alla lettera a. L'Amministrazione regionale e gli enti di cui alla lettera a sono tenuti a trasmettere i Documenti e gli atti richiesti entro il termine fissato dalla Commissione stessa;

d) sollecitare agli organi competenti l'adozione di ogni provvedimento utile o necessario in relazione allo svolgimento delle indagini ed al relativo esito.

Gli organi dell'Amministrazione regionale e quelli degli enti menzionati dalla legge istitutiva sono tenuti a collaborare con la Commissione, ottemperando alle richieste di questa. E' fatto obbligo agli amministratori pubblici e ai dipendenti degli stessi enti di ottemperare alle richieste della Commissione e di fornire alla medesima ogni necessaria collaborazione ai fini dell'espletamento dei compiti a questa attribuiti dalla presente legge.

Nell'esercizio dei propri compiti di vigilanza e di indagine la Commissione può verificare altresì la piena rispondenza alle finalità pubbliche e agli scopi per i quali è stata disposta, della utilizzazione di risorse finanziarie a carico del bilancio della Regione, degli enti locali siciliani, e degli enti pubblici regionali da parte delle imprese private che ne siano destinatarie a qualunque titolo, particolarmente in relazione alla esecuzione di opere pubbliche, alla fornitura di beni e servizi alla pubblica amministrazione nonché all'impiego di finanziamenti pubblici, ivi compresi quelli extraregionali, in qualunque forma concessi anche a sostegno dell'attività d'impresa.

3. In un così ampio ambito di competenze, la Commissione ha determinato, subito dopo il suo insediamento, all'unanimità, alcune priorità, caratterizzandosi come organismo di conoscenza, analisi e proposta, sempre attenta a non esorbitare dalla sfera di attribuzioni statutariamente spettanti alla Regione Siciliana, non disponendo, la Commissione regionale, dei poteri conferiti dall'articolo 82 della Costituzione alle Commissioni d'inchiesta del Parlamento nazionale. La Commissione ha quindi limitato e continua a limitare le proprie competenze all'accertamento di fatti idonei a promuovere un giudizio di responsabilità politica e amministrativa, giudizio che, ovviamente, compete all'Assemblea regionale e non alla Commissione d'indagine, mentre all'Autorità giudiziaria spetta il giudizio di responsabilità penale.

4. La Commissione si è riunita 16 volte in sede e ha tenuto 9 riunioni dell'Ufficio di presidenza, di cui 4 in missione. Ha ascoltato in audizione complessivamente 22 persone, ha aperto 3 istruttorie, ha reso il preventivo parere su 11 disegni di legge.

5. Nella seduta di insediamento, il Presidente ha reso le sue comunicazioni programmatiche, su cui si è svolto un ampio dibattito. Alla fine, si è concordata da parte della Commissione una impostazione dei lavori che concentri l'attività sui settori particolarmente sensibili dell'Amministrazione regionale (ambiente, rifiuti, territorio, urbanistica, appalti pubblici), sulla esigenza di dotare la Regione di un "Codice Etico" per amministratori e personale dipendente e su una campagna di promozione della cultura della legalità che privilegi il rapporto con il mondo della scuola e con quello del volontariato.

6. L'Ufficio di presidenza della Commissione ha compiuto missioni nei Comuni di Salemi e Campobello di Mazara (tutti e due in Provincia di Trapani), le cui amministrazioni sono state sciolte per infiltrazione o condizionamento mafioso. In quelle missioni ha incontrato le Commissioni

straordinarie, dirigenti interni e sovraordinati, rappresentanti di categoria e del volontariato.

Nel corso di tali incontri, la Commissione ha potuto constatare come il funzionamento delle Commissioni straordinarie (al di là delle indiscusse competenze professionali) non sempre crei “consenso” nelle comunità amministrate e, spesso, non riesce a “risanare” l’ambiente nell’ente locale, condizionato dal potere mafioso ed a ripristinare una situazione di concreta legalità.

Il fenomeno appare diffuso anche nel resto d’Italia e andrebbe affrontato e neutralizzato sul piano normativo. Alla luce di tali considerazioni, la Commissione ha avanzato alcune proposte, apprezzate e condivise anche dalla Presidente della Commissione nazionale Antimafia e dal viceministro dell’Interno, nel corso di un recente convegno svoltosi presso la Direzione Investigativa Antimafia di Palermo, promosso dalla Presidente della Commissione Antimafia del Parlamento europeo. Queste, in sintesi, le proposte: a) esclusività dell’incarico di commissario straordinario ed impiego a tempo pieno; b) preventiva verifica della capacità manageriale del commissario; c) allontanamento temporaneo, presso altri Enti locali, dei vertici burocratici del Comune, da sostituire con dirigenti amministrativi e tecnici chiamati mediante distacco o comando da altre amministrazioni ed enti pubblici; d) deroga al Patto di stabilità per i Comuni sottoposti a gestione straordinaria e strumenti di sostegno sul piano finanziario, anche per le amministrazioni elettive subentrate; e) costante e rigoroso monitoraggio, da parte del Ministero dell’Interno, dell’azione delle commissioni straordinarie e dei Comuni riportati a gestione ordinaria.

7. La Commissione ha rivolto particolare attenzione alla tutela dei diritti delle vittime innocenti della criminalità organizzata e dei testimoni di giustizia, figure non sempre equiparate, per carenza legislativa, ad altre vittime destinarie di benefici di legge. Ha udito, su loro richiesta, cinque testimoni di giustizia per apprendere dalla viva voce dei protagonisti gli stati d’animo, i disagi, le emozioni ed i tentativi di discriminazione a causa della lentezza ed esasperata interpretazione burocratica degli organismi periferici e centrali preposti. Persone che si sono messe in gioco per il bene di tutti, scegliendo di non tacere di fronte a fatti molto gravi di cui sono state testimoni. In tal senso ha espresso all’unanimità parere favorevole sul disegno di legge d’iniziativa governativa per i benefici in favore dei testimoni di giustizia.

Il parere favorevole della Commissione è accompagnato da alcune osservazioni, che saranno oggetto di esame nel corso del dibattito dell’articolato in Aula. Il disegno di legge prevede l’estensione ai testimoni di giustizia dei benefici stabiliti dalla legge regionale 20 del 1999 in favore dei familiari delle vittime di mafia. E’ un atto che assume rilevante significato morale ed esalta il valore della denuncia da parte di soggetti che, autonomamente e senza far parte di organizzazioni criminali, sentono il dovere di “testimoniare” contro la mafia ed i suoi gregari. Assieme al Presidente dell’Ars Ardizzone ed al Presidente dell’Associazione testimoni di giustizia, Ignazio Cutrò, il Presidente della Commissione Musumeci ha avuto un confronto a Roma col Ministro per la Pubblica amministrazione

senatore Giampiero D'Alia, il quale ha assicurato l'attenzione del Governo nazionale verso la proposta normativa. Attenzione che si è tradotta, subito dopo, nel varo di un decreto legge che riconosce anche ai testimoni di giustizia il diritto ad essere assunti nella pubblica amministrazione, come già previsto per i familiari delle vittime delle mafie, sottolineando, in tal modo, la profonda funzione civile e sociale che gli uni e gli altri portano in termini di crescita della cultura della legalità.

8. L'Ufficio di presidenza ha incontrato, in visita di cortesia, i Prefetti di Palermo, Catania, Trapani e Siracusa (le visite proseguiranno nelle altre sedi prefettizie dell'Isola) ed i vertici dei quattro Distretti giudiziari siciliani (Palermo, Catania, Messina e Caltanissetta). Gli incontri si sono rivelati di particolare interesse, sia per lo scambio di informazioni e sia per una rinnovata disponibilità alla collaborazione, nella diversità dei ruoli e nel reciproco rispetto dell'autonomia di ciascun organo.

Dagli incontri con i vertici giudiziari è emersa la esigenza di rilanciare mediante, il sostegno finanziario della Regione, l'Osservatorio permanente sulla criminalità organizzata con sede a Siracusa; in particolare, è emersa altresì la richiesta di ricevere, con l'istituto del comando, risorse umane alle dipendenze della Regione, con funzioni amministrative, per colmare in parte le carenze di organico negli uffici dei Palazzi di Giustizia. La Commissione ha assicurato che si renderà interprete di tale esigenza presso il competente Governo regionale.

9. La Commissione ha aderito alla istituzione della "Macro-regione della legalità", formata dalla Commissione contro la 'Ndrangheta del Consiglio regionale della Calabria, dalla Commissione d'inchiesta Anticamorra del Consiglio regionale della Campania, dalla Commissione per il controllo sulle bonifiche e contro le ecomafie della Campania. L'iniziativa ha rappresentato una prima concreta novità nell'ambito dell'affermazione della legalità e della lotta alla criminalità organizzata da parte di Regioni del Meridione d'Italia storicamente afflitte dalla presenza delle organizzazioni mafiose e desiderose di mettere assieme forze, esperienze e volontà per avviare una interlocuzione più forte con lo Stato e con gli organismi centrali preposti alla lotta ad ogni forma di mafia.

La "Macro-regione della legalità" guarda concretamente alla possibilità di attivare stabili e positive sinergie nelle realtà regionali attraverso la creazione di rapporti inter-istituzionali più intensi, un confronto diretto e una collaborazione concreta sulle iniziative per la legalità e la sicurezza.

10. La Commissione ha ospitato ed organizzato la Conferenza interregionale della "Macro-regione della legalità" (in attesa che anche il Consiglio regionale della Puglia possa aderire all'organismo), che ha tenuto la sua seconda seduta il 14 novembre scorso in Sicilia, a Palermo. Nel corso dei lavori, aperti con il saluto del Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana on. Giovanni Ardizzone, è stato definito il testo del disegno di legge-voto da sottoporre al Parlamento nazionale (come prevede l'art. 18 dello Statuto speciale della Regione Siciliana) recante alcune modifiche alla normativa statale su diverse materie: a) il contrasto alla criminalità

organizzata in materia di insegnamento dei valori della legalità; b) assegnazione dei beni confiscati; c) Fondo unico di giustizia; d) Testimoni di giustizia; e) rating antimafia; f) costituzione di parte civile.

Il testo prevede di introdurre nella normativa nazionale che regola l'attività delle scuole materne, elementari e medie, l'insegnamento dell'educazione civica e dei valori della legalità e dell'etica pubblica. Si prevedono inoltre strumenti per il riutilizzo a fini sociali, tramite la collaborazione tra le Regioni ed il Ministero dell'istruzione, dei beni confiscati alla criminalità organizzata.

Si stabilisce, ancora, il principio che i beni confiscati alla criminalità organizzata devono essere utilizzati prioritariamente per contrastare il fenomeno mafioso e per dare ristoro ai territori ed alle popolazioni che ne hanno subito il condizionamento. E che gli stessi beni siano assegnati in via prevalente alle Regioni, in modo che tali enti possano individuare le migliori forme di destinazione dell'uso di tali beni per fini istituzionali e sociali. Tali obiettivi potranno anche essere raggiunti mediante successiva assegnazione da parte delle Regioni ai Comuni. Si suggerisce l'introduzione di meccanismi premiali nei bandi relativi alla programmazione dei fondi europei, per i progetti che prevedano l'utilizzo dei beni confiscati alla criminalità organizzata. Ciò con l'evidente scopo di accelerare la spesa dei fondi e di favorire l'immissione nell'economia legale di beni ottenuti con lo svolgimento di attività illecite.

Altra proposta contenuta nel disegno di legge-voto è quella che vuole dare una specifica destinazione alle somme di denaro confiscate alla criminalità organizzata, che attualmente confluiscono in modo indistinto nel Fug (Fondo unico di giustizia). Si prevede, infatti, una destinazione vincolata, per una quota pari al 50% delle somme confiscate e confluite nel Fug, che dovranno essere utilizzate per favorire lo start up delle nuove imprese aventi sede nei territori in cui sono avvenute le confische di denaro. Inoltre, si prevede che parte delle stesse somme, oltre alla quota del 50% come sopra destinata, sia utilizzata per bonificare i siti inquinati da forme illecite di smaltimento dei rifiuti tossici.

Si propone, altresì, di introdurre nella normativa statale, accanto al già previsto rating di legalità, il cosiddetto "rating antimafia" da assegnare agli imprenditori che denuncino richieste estorsive e che attribuirà dei vantaggi premiali a tali imprenditori nei bandi ad evidenza pubblica per un periodo decennale.

Infine, si vuol rendere obbligatoria, e non più sottoposta alla preventiva autorizzazione del Presidente del Consiglio dei ministri, la richiesta di costituzione di parte civile da parte dello Stato nei processi contro le mafie per fatti avvenuti nel territorio nazionale.

Prima di essere consegnato al Presidente del Senato, per l'avvio della procedura, il disegno di legge-voto dovrà essere sottoposto all'approvazione delle Assemblee e dei Consigli regionali della Sicilia, Calabria e Campania.

11. In coerenza alle indicazioni della legge istitutiva, la Commissione ha aperto tre istruttorie relative alle attività svolte dall'Amministrazione regionale in settori che avrebbero richiamato l'attenzione della mafia o della criminalità o comunque suscettibili di indagini per eventuali irregolarità o

illeciti di varia natura: 1) la politica energetica e dei rifiuti, con particolare riferimento al contenzioso sui termovalorizzatori e sulla gestione delle discariche pubbliche e private; 2) l'attività e la gestione delle ex Asi, Aree di sviluppo industriale; 3) la gestione della "Film Commission Sicilia", spettante all'Assessorato regionale del Turismo, sport e spettacolo, e le interferenze da parte di soggetti legati ad organizzazioni mafiose.

In relazione al punto 1 sono stati uditi dalla Commissione l'avvocato Pier Carmelo Russo ed il dottor Nicolò Marino, magistrato in aspettativa, Assessore per l'Energia ed i servizi di pubblica utilità della Regione. Sul punto due, la Commissione ha ascoltato l'attuale Presidente dell'Irsap geometra Alfonso Cicero, il professore Gaetano Armao, e, su loro esplicita richiesta, due ex amministratori dell'Asi di Agrigento. Sul punto tre, infine, sono stati uditi il direttore di produzione cinematografica Vincenzo Cusmano, il dirigente del servizio Pietro Di Miceli ed il direttore generale dottor Alessandro Rais. Sulle tre istruttorie la Commissione non si è ancora determinata se disporre la chiusura o acquisire ulteriori elementi conoscitivi.

12. La ridotta attività registratasi negli ultimi anni, da parte del Servizio ispettivo, in materia di controlli di carattere amministrativo negli Enti locali, ha suggerito alla Commissione la necessità di ascoltare in audizione l'Assessore regionale alle Autonomie locali ed alla Funzione pubblica dottoressa Patrizia Valenti ed il dirigente generale architetto Giuseppe Morales. Nel corso dell'audizione, si è lungamente parlato dell'attività ispettiva affidata al Dipartimento regionale delle Autonomie locali, come prevista dalla legge regionale n. 25/62 e dagli articoli 24, 25 e 26 della legge regionale n. 44 del 1991. Fra i problemi sollevati dal Governo, è apparso di rilievo quello secondo cui alcuni Sindaci avrebbero manifestato perplessità in ordine alla legittimità dell'esercizio ispettivo da parte della Regione, che costituirebbe lesione dell'autonomia dell'Ente locale, garantita dalla modifica del Titolo V della Costituzione. La Commissione è del parere che il potere di controllo della Regione sugli Enti locali, sancito dall'articolo 15 dello Statuto regionale, non sia in conflitto con i principi costituzionali così come modificati dalla riforma del Titolo V.

L'Assessore, dal canto suo, ha preannunciato la volontà di improntare il servizio ispettivo ad una nuova "filosofia" di intervento preventivo, mirato a sostenere, assistere e collaborare i Comuni nella adozione degli atti particolarmente impegnativi. La materia tornerà ad essere oggetto di confronto nelle prossime sedute.

13. Sin dal suo insediamento, la Commissione ha sostenuto la necessità di proporre un "*Codice Etico e di comportamento*" per gli amministratori e per tutti i dipendenti dell'amministrazione regionale. Il testo è stato definito alla fine del 2013 e sarà oggetto di esame analitico da parte della Commissione stessa già nelle prossime sedute.

Il Codice contempla i principi e i valori che influenzano i processi decisionali dell'Amministrazione regionale, indica il complesso degli obblighi generali di diligenza, lealtà, onestà, trasparenza, correttezza e imparzialità che qualificano l'esercizio delle funzioni di pubblica responsabilità da parte degli amministratori regionali e le regole di

comportamento cui devono uniformarsi tutti i dipendenti della amministrazione regionale.

Fa propri, inoltre, i principi contenuti nel *Codice antimafia e anticorruzione della pubblica amministrazione*, meglio conosciuto come "*Codice Vigna*". Sono applicabili le disposizioni nazionali riguardanti le altre forme di responsabilità dei pubblici amministratori ed ogni altra normativa che sia vigente nel territorio siciliano.

Il Codice vincola direttamente il Presidente della Regione e gli amministratori allo stesso legati da mandato fiduciario, i quali si impegnano preventivamente e costantemente a rispettarlo; i parlamentari regionali sottoscrivono il Codice quale formale adesione, all'atto del loro insediamento. Può essere sottoscritto individualmente anche da tutti gli amministratori degli Enti locali della Regione.

Il Codice si applica anche ai dipendenti tutti della pubblica amministrazione regionale. Gli obblighi etici e di condotta previsti valgono per i dipendenti contrattualizzati a tempo indeterminato, determinato o occasionale; ai collaboratori, tirocinanti ed ai consulenti con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo; ai titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche, nonché ai collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'Amministrazione regionale.

Fra le norme contenute nel Codice, ci sono anche quelle che disciplinano la diffusione della conoscenza del testo, quelle per la vigilanza, il monitoraggio, le attività formative, la violazione degli obblighi previsti e la istituzione del Garante.

Il testo del disegno di legge contenente il Codice Etico, dopo l'esame di questa Commissione, sarà trasmesso alla Presidenza dell'Ars per le proprie valutazioni e per avviare le procedure previste dal regolamento, con l'esame delle Commissioni di merito prima e dell'Aula dopo.

14. La Commissione ha voluto rivolgere attenzione al volontariato, laico e religioso, presente in Sicilia anche nelle zone caratterizzate da un forte insediamento mafioso. Ha tenuto quindi, nella Sala Rossa del Palazzo dei Normanni, un primo incontro con i gruppi dell'associazionismo impegnato nella lotta per la legalità, per meglio conoscere la loro attività e per acquisire utili elementi di analisi e di valutazione. Dall'incontro sono emersi due aspetti: da un lato la forte determinazione e l'entusiasmo da parte dei rappresentanti del volontariato nel approfondire ogni energia per riaffermare i principi della legalità; dall'altro lato, un clima non improntato a piena solidarietà fra le diverse sigle delle federazioni che aggregano le associazioni antiracket. Una sorta di diffidenza reciproca, specie in relazione ai benefici finanziari pubblici di cui possono godere le associazioni stesse. La Commissione si ripropone di organizzare ulteriori occasioni di incontro, anche per valutare la opportunità di eventuali proposte di correzione della legge antiracket ed offrire supporti amministrativi e di consulenza, al fine di rendere meno difficile la penetrazione e la permanenza di questo importante comparto del volontariato sociale sul territorio siciliano.

15. Degli undici Disegni di legge assegnati alla Commissione per il parere, di particolare impegno si è rivelato quello da proporre al Parlamento della Repubblica, ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 2 dello Statuto, recante "Modifiche dello Statuto della Regione Siciliana aventi ad oggetto disposizioni in materia di ripudio della mafia a tutela dei diritti fondamentali dei cittadini, delle libertà civili, politiche, economiche e sociali al fine dell'esame da parte dell'Assemblea." In sedute congiunte con la I^a Commissione affari istituzionali, si è proceduto ad emendare la proposta del Governo, relatore il deputato Antonio Malafarina, per essere licenziata dalle due Commissioni con voto unanime.

16. La complessa materia legata alla assegnazione ed alla gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata, tema che ha trovato negli ultimi mesi ampio spazio sulla stampa locale e nazionale, ha occupato alcune sedute della Commissione. Essa ha inteso riproporre il proprio Disegno di legge elaborato nella passata legislatura, primo firmatario il deputato Toto Cordaro, finalizzato alla "Istituzione dell'Agenzia regionale per i beni confiscati alla criminalità organizzata" che possa, fra le altre funzioni, coadiuvare gli Enti locali nella predisposizione delle pratiche relative alle richieste di trasferimento, di assegnazione e di accesso ai finanziamenti per i beni immobili confiscati. Al fine di approfondire la materia, l'Ufficio di presidenza ha pure incontrato il prefetto Giuseppe Caruso, direttore dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. Il disegno di legge è in attesa di essere esaminato dall'Aula.

17. La Commissione ha udito il sindacalista della Cgil Vincenzo Liarda, destinatario di un ennesimo atto intimidatorio, riconducibile all'impegno profuso nella battaglia per il riuso sociale del feudo di Verbumcaudo, a Polizzi Generosa (Palermo), bene confiscato al boss mafioso Michele Greco. Da tempo il Liarda propone la costituzione di un Consorzio sviluppo e legalità delle Madonie, fra i Comuni dell'area. Tema sul quale la Commissione intende acquisire ulteriori notizie nel corso della prevista missione in quel Comune del Palermitano, sciolto per mafia e gestito dalla Commissione straordinaria.

18. Inoltre la Commissione si è occupata dei recenti lavori di sistemazione, con fondi pubblici, dell'area adiacente alla Villa Romana del Casale di Piazza Armerina. Per approfondire la conoscenza della materia, una delegazione di commissari si è recata in missione presso il sito archeologico, mentre è stata ascoltata in audizione una rappresentanza degli operatori commerciali che lavorano nel sito stesso. E' in corso l'acquisizione di documenti per verificare la regolarità della condotta degli uffici regionali e di quelli degli enti sottoposti al controllo della Regione.

19. La Commissione si è occupata, infine, del cosiddetto "racket degli alloggi", diffuso soprattutto nelle città-capoluogo dell'Isola. Si tratta di un fenomeno, manifestatosi almeno nell'ultimo ventennio, che vede coinvolti migliaia di nuclei familiari i quali, senza averne titolo, continuano ad

occupare alloggi pubblici di edilizia economica e popolare, completati e non assegnati agli aventi diritto. A gestire l'accesso abusivo all'alloggio provvede una sorta di racket della malavita organizzata, che controlla capillarmente il territorio o il solo quartiere, in cambio di una tangente che il nucleo familiare occupante è costretto a corrispondere anche periodicamente. Le più rappresentative organizzazioni sindacali degli inquilini, appositamente udite dalla Commissione, hanno suggerito la opportunità di una iniziativa legislativa che consenta di sottrarre almeno una parte degli occupanti abusivi al controllo ed alla costante minaccia del racket. La Commissione tornerà ad occuparsi del fenomeno, dando corso ad altre audizioni. Sarà esaminata anche la possibilità di destinare alle famiglie aventi diritto (perchè inserite nelle apposite graduatorie pubbliche) gli alloggi confiscati alla criminalità organizzata e che rimangono inutilizzati nella disponibilità dello Stato.

20. Per far fronte in maniera adeguata agli impegni legati al programma di lavoro approvato ed agli obiettivi prefissati, la Commissione ha avviato la riorganizzazione dei propri uffici, chiedendo il potenziamento delle risorse umane, il riordino dei propri archivi documentali e la loro informatizzazione.